ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 24 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 24 Luglio 1898 — Num. 203

ROMA, 23 luglio 1898

I compatrioti di La Fontaine hanno cercato di cavar la castagna dal focolare abissino con la zampa del gatto. Ma quando il gatto scottato non ne volle più sapere, il focolare non si è mostrato, nè si mostra molto benigno verso la scimmia e la castagna è rimasta ancora sulla brace.

In altri termini, i gruppi coloniali francesi speravano di cogliere tutti i benefizi dall'Abissinia dopo il disastro di Adua. Ma quando l'Italia si fu ritirata ed ebbe lasciato il campo quasi libero alle altre ingerenze europee, i francesi, benchè a i loro giornali avessero per anni vantato l'ingegno, la prudenza, l'umanità di Menelich, i loro viaggiatori l'avessero dipinto come un ottavo saggio, i loro mercanti di fucili l'avessero proclamato munifico come un Cesare, non ebbero l'accoglienza sperata.

Il Negus, che ha la logica semplice, ma sicura dei nostri fattori di campagna, non ha stentato a capire quanto interessata fosse una tal cortesia e la sua freddezza, che nei suoi subordinati diventa spesso malvolere, ha servito a moderare la foga inframmettente del Mondon, del Lagarde, degli Orleans e dei loro compagni.

Gli effetti della politica riservata del Negus non son tardati ad apparire. Eccone alcuni.

Anzitutto il suo nuovo atteggiamento verso l'Italia, che al sopravvenire delle cupide brame dei francesi, russi e inglesi è apparsa come l'unico Stato sincero. Altro segno è l'allontanamento del signor Casimiro Mondon-Vidailhet, battezzatosi ministro della istruzione pubblica di Sua Maestà etiopica.

L'egregio Mondon, tornato in Francia sui primi dell'anno, spiegò la sua partenza con la necessità di curare una ribelle emicrania, non certo procuratasi per i sopraccapi, che gli potevano venire dalla Università e dai Musei dell'Etiopia.

Non mancano ragioni per credere che il Negus stesso abbia consigliato al Mondon il cambiamento d'aria.

E così l'unico ministro dell'istruzione che non dovrà temere giammai le ire dei professori sospesi, nè i fischi degli studenti bocciati, gode a Parigi il riposo dopo i laboriosi intrighi orditi a vantaggio della Francia.

Più recente prova è la missione abissina in Francia.

L'ottimo Lagarde, ministro della Repubblica presso il Negus e il non meno ottimo Casimiro Mondon-Vidailhet, avevano vagheggiato di presentarsi al buon popolo di Parigi per le feste del 14 luglio a lato del presidente Faure e della missione abissina. Ma due fatti vennero a guastare i ben combinati piani.

Il primo, estraneo alla politica africana, la nuova fase dell'eterna questione Dreyfus, distrasse la curiosità dei francesi dalla missione; l'altro dovuto unicamente a Menelich, che negò il desideratissimo ras Makonnen e tolse importanza all'ambasciata, che rimase composta del vecchio ras Uoldiò e del giovanetto Birratu.

In questi giorni è giunto dallo Scioa un altro viaggiatore nonchè emissario politico, di cui fu a suo tempo parlato a proposito delle molteplici spedizioni francesi sull'Alto Nilo. E' questi il marchese di Bonchamps che per attirare l'attenzione del pubblico ha voluto narrare le sue avventure sulle colonne dell'autorevole *Temps*.

Non è il caso qui di notare la pretenziosa ignoranza del signor marchese de Bonchamps, che si vanta di aver fatto scoperte divulgate dai reduci della spedizione Bottego nientemeno un anno fa. Egli del resto come un altro sedicente viaggiatore tra i Boran, Leone Darragon, accumula dati cervellotici ed erratì, fingendo d'ignorare quanto fu compiuto da altri.

Ma ciò che politicamente importa, è la confessione ripetuta in questo racconto dal Bonchamps delle difficoltà, del malvolere e talvolta delle aperte ostilità opposte dal Negus e dai suoi dipendenti ai francesi. Il Bonchamps che doveva unirsi al Marchand a Fascioda, non potè raggiungere la mèta prefissa, e ne incolpa gli abissini.

Ma la storia più comica è quella delle famose provincie equatoriali. Pare di leggere i racconti del Verne e dell'Assolant.

Il discendente di San Luigi e un avventuriero improvvisatosi conte inventano un regno tracciando alcune linee sopra una carta d'Africa: un pezzo di Abissinia, un pezzo di sfera d'azione italiana, un pezzo di sfera d'influenza inglese. Sovrani o consoli — non si sa bene quale forma di governo volessero per il nuovo Stato — naturalmente il principe orleanese e il conte abissino.

E' un sogno, voi direte, di fantasia esaltata. Tutt'altro; le due nobiltà, la vecchia e la recente rappresentata così degnamente si sono associate ai tempi nuovi e sanno che il sogno comincia a diventar realtà quando viene il gruzzolo. E un principio di gruzzolo appare. Quindi partono per l'Harrar, ma colà cominciano i guai. I due soci non vanno d'accordo, una mitragliatrice ferisce gravemente il Leontieff, il Negus oppone mille difficoltà.

Finalmente si scopre che il testo francese della concessione del Negus è adattato *ad usum*... dei banchieri che hanno fornito di pecunia i due cavalieri della civiltà.

Qui gladio ferit... Non passeranno molti anni che i *Temps* e i *Figaro* troveranno Menelich ancora troppo barbaro e troppo maligno.

La burocrazia alla prova

Pubblicando ieri sera la circolare che l'on. Zeppa, per il ministro del tesoro, ha inviato agli agenti della amministrazione finanziaria, abbiamo notato che quel documento era importante per parecchie ragioni. Principalissima questa: che la circolare, per quello che domanda, mette alla prova l'intelligenza, la capacità, e le attitudini a governare di quegli agenti. E la prova riuscirà certo interessantissima.

Il ministro, in nome del quale la circolare è stata spedita, non si dissimula che molte delle cause del malcontento pubblico si trovano nel nostro sistema tributario; e promette di studiarle e di recarvi un qualche rimedio. Ma riconosce anche che questo sistema è aggravato e reso intollerabile dalle asperità della sua applicazione.

Formalità che recano fastidii senza fine ai contribuenti; complicazioni che portano il disbrigo degli affari alla eternità; procedure vessatorie determinate da una infinita congerie di leggi, di regolamenti e di circolari molte volte fra di loro contraddittorie, sono poi aggravate dalla inintelligente pedanteria di funzionarii i quali credono di dar prova di zelo, e di farsi merito, sottilizzando, interpretando farisaicamente quelle leggi quei regolamenti e quelle circolari, molestando in una parola chi alla perfine rappresenta la fonte unica d'onde si trae il denaro che alimenta il bilancio, e che serve a pagarne i gestori.

Ora è appunto (fatte le debite eccezioni) a questi funzionarii che si volge la circolare Zeppa, domandando il loro concorso affinchè tutto codesto malanno sia tolto di mezzo, ed una amministrazione semplice ed illuminata, mentre si stanno studiando anche i rimedii organici, prenda il posto di una burocrazia arcigna, male educata, senza iniziativa, senza discrezione, priva delle qualità essenziali per far digerire, con meno disgusto al paese, l'impasticciato miscuglio della nostra legislazione finanziaria.

Verranno da agenti imbevuti di pregiudizi, allevati ad una scuola che nessuno si è in più di trent'anni curato mai di modificare e di correggere, seguaci di tradizioni per le quali il pubblico che paga è considerato qual servo, ed il funzionario che è pagato si atteggia a padrone, verranno risposte, dichiarazioni, spiegazioni e consigli che valgano ad agevolare al Ministero l'opera risanatrice che si propone? Ecco ciò che si dovrà vedere; ed è per questo appunto che l'esperimento al quale si è dedicato il ministro del tesoro, acquista un grande interesse.

Se riuscirà, tanto meglio. L'esempio potrà essere seguito anche dalle altre amministrazioni, nelle quali le formalità, le pedanterie, le complicazioni non sono diverse e minori di quelle che si verificano nei dicasteri della finanza. Il popolo italiano in questo non ha motivo di lagnarsi; l'organizzazione della molestia burocratica è completa: nè vi è parte del Governo della pubblica cosa la quale ne sia immune!

Ma se l'esperimento riuscirà, e se l'esempio dovrà essere imitato, occorrerà poi che l'onorevole ministro del tesoro, ed il suo egregio collaboratore on. Zeppa, non meno che gli altri ministri, che vorranno seguire lo stesso metodo, non si limitino a rivolgersi alla periferia. Occorrerà si rivolgano anche al Centro; ed è qui dove troveranno le maggiori difficoltà; perchè se la cretineria burocratica infesta le provincie, egli è a cagione dell'impulso che essa ha sempre ricevuto e riceve dalla capitale.

Certi direttori generali, certi capi servizio, nei Ministeri sembrano fatti a posta per inventare e diffondere il metodo della pubblica universale seccatura. Da essi del resto riceve inspirazione il legislatore quando mette insieme quelle leggi *omnibus* che sono la disperazione del genere umano; sono essi che compilano i regolamenti per l'esecuzione di quelle leggi, confondendo il più delle volte tutti i criterii giuridici; vengono da essi dettate le famose innumerevoli circolari che recano nuova legna al fuoco della confusione, e che fanno augurare ai cittadini di essere colpiti da qualunque malanno purchè non sia quello di cadere fra le unghie della burocrazia del loro paese.

L'impresa dunque alla quale si è dato il ministro del tesoro è lodevole e degna. Essa merita il più grande incoraggiamento, inquantochè sarà utile qualunque sia il risultato che sarà destinata a conseguire. Se il risultato sarà buono vorrà dire che il rimedio sarà venuto da chi fino ad ora ha generato il male, ed i contribuenti ed i cittadini ne trarranno profitto e ne saranno lieti. Se il risultato riuscirà negativo, significherà che la burocrazia italiana è la cosa più triste che possa immaginarsi, perchè incorreggibile.

E in tal caso non avremo che da consigliare al paese di raccomandare l'anima sua al Dio dei tormentati e dei pazienti!

Picquart, Estherazy, Zola

Ancora il discorso del padre Didon

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro* precisa che Picquart è semplicemente accusato di aver comunicato a Leblois documenti segreti affidatigli al ministero della guerra.

Il giornale si chiede quindi perchè l'istruttoria contro di lui non venne aperta in febbraio quando il colonnello Henry affermò il fatto durante il processo Zola.

Quanto ad Estherazy si procede contro di lui per le note manovre contro Picquart. Aggiungesi che il personaggio il quale lo aiutò in queste manovre, non sarà processato; gli sarà soltanto inflitta una pena disciplinare.

Conchiude dicendo che le due istruttorie non possono in fondo cambiare nulla all'affare Dreyfus.

— Ricevo notizia che Zola trovasi a Londra.

Invece la *Libre Parole* ha da Anversa che Zola, dopo aver fatto fotografare colà dei documenti, sarebbe partito, alle 5 pom. di ieri, alla volta della Norvegia.

Mi sembra che la notizia della *Libre* odori di mistificazione lontano un miglio!

— Il discorso del padre Didon è l'unica preoccupazione del momento.

Il consigliere municipale Colly chiederà spiegazioni per l'intervento del prefetto di polizia e della guardia repubblicana alla cerimonia della distribuzione dei premi nel collegio dei gesuiti ad Arcueil, ove il celebre domenicano pronunciò il suo discorso.

Il deputato socialista Tourniâre ha scritto una lettera a Brisson per protestare contro le parole del generale Jamont alla stessa cerimonia di Arcueil e per annunciargli che alla riapertura della Camera lo interpellerà sul discorso del padre Didon, che è un vero appello alla guerra civile.

Il *Soir* afferma che il ministro della guerra signor Cavaignac aveva autorizzato Jamont, generalissimo dell'esercito francese, ad assistere alla distribuzione dei premi nel collegio di Arcueil.

Aggiunge inoltre che lo stesso ministro inviò felicitazioni al generale Gripois, governatore di Belfort, per il suo energico proclama contro le affissioni del *Siècle*.

Dreyfus in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 23, ore 11 ant. — (*Hermann*). In relazione ai dubbi sollevati intorno all'esattezza delle dichiarazioni fatte da Hohenlohe la *Frankfurter Zeitung* dichiara che a Berlino in tutti i circoli competenti domina l'opinione che Dreyfus sia vittima innocente delle colpe di Esterhazy.

Oltre ad Hohenlohe anche altissimi personaggi non si fanno scrupolo di esprimere apertamente la loro convinzione sull'innocenza di Dreyfus.

Lo stesso avviene a Roma e a Pietroburgo.

L'antisemitismo in Algeri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 2 pomer. — (*Jacopo*.) Si ha da Algeri che una distribuzione di affissi violenti provocò una nuova agitazione.

La folla riunita in piazza del governo venne arringata da Max Regis che cercò invano di calmarla.

La truppa riuscì meglio a disperderla.

Due giornalisti furono arrestati.

Alla sera essendosi rinnovata l'agitazione, si procedè ad altri arresti.

Una banda di indigeni con una bandiera rossa alla testa, tentò di saccheggiare un bar israelita.

Intervenne la truppa.

Gobillon, direttore del *Rappel Algerien*, venne condannato per fatti identici a un mese di prigione.

Max Regis telegrafò alla *Libre* che gli ebrei sono i provocatori, lanciando i libelli in cui i francesi sono minacciati di morte. La popolazione è esasperata. Le esistenze dei redattori dell'*Antejuif* sono messe a prezzo dai banchieri ebrei e un credito enorme fu aperto per chi ucciderà Max Regis ecc.

Il viaggio del principe Ferdinando in Russia

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 23, ore 10 ant. — (*Nassau*). Dragan Zankow, capo del partito russofilo, scrive un entusiastico articolo sul *Giornale di Bulgaria* rilevando come il principe Ferdinando nell'attuale viaggio a Pietroburgo consolidò sè e il figlio sul trono della Bulgaria.

Questa come dovette alla sua madre la Russia la propria liberazione dal giogo turco, così dovrallo per l'avvenire la tranquillità perchè la Russia la proteggerà sempre dalle insidie dei suoi nemici.

Austria-Ungheria e Montenegro

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 23, ore 11 antim. — (*Rad*). Il Glas Csernagora biasima aspramente l'interpretazione tendenziosa data dal *Correspondenz Bureau* di Vienna alla commemorazione nazionale tenutasi nell'anniversario della morte di Oladika Pietro, il Negus fondatore della dinastia.

Nota che per tali osservazioni continue, è difficile che si possano mantenere buoni rapporti fra il Montenegro e l'Austria.

Ogni anno, da epoca immemorabile, convengono in pio pellegrinaggio alla tomba di Pietro Oladika centinaia di serbi dalla Bosnia-Erzegovina, dalle Bocche di Cattaro e dalla vecchia Serbia.

Usasi in quei giorno trattarli a spese dello Stato.

Quest'anno il principe Mirko ricevette i pellegrini e tenne loro un discorso patriottico, ma nulla disse che potesse giustificare l'erronea versione della festa spedita ai giornali dal *Correspondenz Bureau*.

A causa di questi continui incidenti qui la posizione del ministro austriaco Vruciriski si è resa insostenibile.

La separazione doganale dell'Austria dall'Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 23, ore 12.50 p. — (*Hermann*). La *National Zeitung* nel suo articolo di fondo si occupa della separazione doganale dell'Austria dall'Ungheria, che ormai si ritiene inevitabile.

Bisogna, dice il giornale tedesco, studiare i probabili effetti sui rapporti commerciali e politici della Germania con i due corpi della monarchia degli Asburgo. Questa separazione doganale cagionerà un certo rilasciamento nell'unione politica dell'Austria e dell'Ungheria, un raffreddamento nei rapporti tra i due Stati della Corona di Francesco Giuseppe e gli altri Stati della Triplice e una diminuzione della potenza e del prestigio dell'Austria nel concerto internazionale.

La duchessa d'Aosta in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) La duchessa d'Aosta è arrivata al castello di Randan, per visitarvi la madre contessa di Parigi.

La salute del principe di Galles

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 23, ore 11 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Londra alla *Koelnische Zeitung* che siccome il principe di Galles è già in età piuttosto avanzata e inoltre ha il piede sinistro indebolito alquanto in seguito a una febbre tifoidea temesi che in seguito ad una recente caduta subentri un ulteriore indebolimento e forse anche una paralisi parziale.

Anche alcuni giornali medici sono di questo parere.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 1 pom. — (*Emma*.) Proseguono febbrilmente i preparativi della spedizione inglese per l'espugnazione di Cartum.

Il nuovo tronco ferroviario tra Uadi Halfa e Dakala sul fiume Atbara già è in esercizio. Numerose truppe partono ogni giorno dal Cairo per concentrarsi al confluente del Nilo con l'Atbara. L'avanguardia degli anglo egiziani occupa fortemente Scendi sul Nilo e spinge le ricognizioni sino alla sesta cateratta, a soli centocinquanta chilometri da Cartum.

Le cannoniere inglesi vigilano lungo il fiume.

Il nemico finora si mantiene quieto. Si ha notizia che Osman Digma, recentemente ferito, va migliorando.

Della spedizione faranno parte nove battaglioni inglesi.

Si calcola che Cartum potrà essere occupato verso la fine di settembre.

Un sottosegretario di Stato in Tribunale

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 22, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Mougeot, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, comparirà innanzi al tribunale correzionale di Langres, accusato di essere trascorso a vie di fatto durante le ultime elezioni.

Gli scioperi in Inghilterra

CARDIFF, 23. — Vi fu una nuova conferenza fra il conciliatore, sir E. Fry, ed il Comitato degli operai minatori.

Nulla si sa sul risultato di questa conferenza.

Si crede che la conciliazione non abbia fatto alcun passo, stante l'attitudine contraria dei padroni.

I crediti per la marina ai Comuni

LONDRA, 23. — Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, presenta alla Camera dei comuni il progetto di legge per un credito suppletivo di 200 milioni, onde eguagliare la flotta britannica alle flotte riunite di due potenze qualsiasi.

Per la Biblioteca Nazionale di Firenze

La *Nazione* risponde alla corrispondenza pubblicata da noi due giorni fa a proposito della Biblioteca Nazionale:

Che nessun mutamento è avvenuto negli intendimenti del Comune a proposito della località in cui la biblioteca deve sorgere;

A Palazzo Vecchio ritenevasi sempre che quella località debba essere il centro, e precisamente il terreno all'uopo donato dal municipio al governo;

Non essersi fatti dall'autorità comunale subordinata la questione della biblioteca al piano del risanamento edilizio della città.

A prova di ciò la *Nazione* cita il discorso pronunziato dal sindaco di Firenze il 28 giugno scorso, in risposta al consigliere Piccioli-Poggioli, nel quale fu escluso la biblioteca dovesse sorgere oltre l'Arno, e furono chiariti i propositi dell'amministrazione.

La *Tribuna* prende atto lealmente di questi schiarimenti e di queste dichiarazioni. Solo tien conto di un'ultima affermazione, che è questa: non potersi, per le ragioni esposte dal sindaco al Consiglio, dare la preferenza al progetto che la nuova biblioteca sorga sopra la Loggia dell'Orgagna. L'affermazione è forse un po' troppo assoluta; ma fortunatamente la questione è tutt'altro che finita, e ci sarà tempo a studiarla convenientemente anche da questo lato!

E noi non dubitiamo che il sindaco marchese Torrigiani, d'accordo col Consiglio comunale, animati dal desiderio di giovare alla loro città, risolveranno il problema nel senso da noi desiderato.

In giro per il mondo

Una orecchia all'asta.

A Parigi, nel palazzo dove si vendono i corpi di reato, si trovano oggetti straordinari; mai, però, credo, sino ad oggi le cancellerie vi avevano inviato una reliquia tanto strana quanto quella che si vedrà nelle prossime vendite all'incanto.

E', in un boccale di alcool, una orecchia umana già appartenuta al signor Deleyes, al quale fu una sera così stata asportata brutalmente con alcuni morsi bene assestati dal suo avversario.

Ora egli è guarito dalla ferita.

Come mai, però, non ebbe desiderio di reclamare per sè questa sua appendice?

Forse verrà concedersi il lusso di rendersi conto del valore commerciale di quella cartilagine e di alzarne il prezzo con offerte sempre maggiori, in concorrenza di altri amatori?

Misteri del cuore umano. Ma ho paura che, se vuol fare una speculazione, resterà deluso. Non può piacere a nessuno di metter nel suo salotto, fra i *bibelots* e le *chinoiseries* un boccale d'alcool contenente le orecchie del prossimo. A meno che non si tratti di uno dei soliti spacconi che voglia serbare quel documento, per mostrarlo agli amici, dicendo con voce terribile:

— E' un campione delle tante orecchie che ho tagliato ai miei rivali!

×

Ciò che vi è di meglio nell'uomo è il cane, diceva piacevolmente un tale: e di questo parere, secondo la cronaca di un giornale austriaco, era il signor Augusto Binder di Kottingbrunn, ricco commerciante.

Egli si è suicidato recentemente, lasciando tutta la sua fortuna ad un amico, avvocato, a patto che egli ne consacri le rendite ad un certo cane « il solo essere che il suicida rimpiangesse morendo. »

Evidentemente il signor Binder si regolò da buon padrone.

Ma come lusinghiero il suo testamento per l'erede ed esecutore!...

×

A proposito dell'articolo: *La burocrazia alla prova* che pubblichiamo più su merita di essere riferito il seguente bel caso, che è narrato nel *Corriere delle Romagne* arrivatomi oggi:

« Nelle ore pomeridiane del 7 andante, presentavasi a questo intendente di finanza sig. cav. Viganò, un rispettabile cittadino, il quale, a nome di una povera ed egregia donna, non è molto rimasta vedova di un egregio impiegato dell'Intendenza stessa, lo pregava a rilasciargli — come di sua competenza — lo *stato di servizio* del defunto impiegato.

Alla vedova, da varie settimane residente a Firenze per veder modo di provvedere il sostentamento per sè e sua famiglia, occorre tale documento per corredare una dimanda di concessione di un Banco di Lotto in Palermo.

Il sig. Intendente a tale richiesta nulla ebbe ad eccepire, solo, nella sua sapienza, mostrò il dubbio se occorresse o no rilasciare tale documento su carta da bollo. Gentilissimo invitò subito il signor ispettore demaniale per risolvere il dubbio, ma anche questi si riserbò di studiare il caso e tutto fu rimesso all'indomani.

« Sarà bene qui ricordare che detto documento doveva essere presentato all'Intendenza di Palermo *entro il successivo giorno 10*, sotto pena di essere dichiarata la domanda irricevibile per scadenza di termini.

« Tutto questo fu, dall'incaricato della vedova, fatto presente al sig. cav. Viganò il quale dichiarò che ben volentieri si prestava alla bisogna.

« Venuto adunque l'indomani (8) la persona delegata seppe che si era deciso di rilasciare il documento in carta libera e l'impiegato a ciò incaricato si accinse a sottoporlo alla firma dell'intendente.

« Ma fu ben tosto di ritorno avvertendo che il sig. intendente voleva — ignorasi per quale disposizione — la domanda. Poteva dirlo ieri, soggiunse senz'altro quella malcapitata persona e fece e presentò la voluta domanda.

« Ma anche qui sorse un intoppo. La domanda si voleva in carta bollata.

« Stanco di siffatto procedere e considerato che oramai le cose si erano ridotte a modo da non servi più il tempo utile per produrre il famoso documento, la persona incaricata se ne andò, indignata più che mai.

« Ma quale non fu la sua sorpresa allorquando gli si fece sapere poco dopo a domicilio (ore 5 del giorno 8) che il sig. intendente Viganò voleva che l'istanza fosse non solo in carta bollata, ma anche *firmata* di pugno e carattere dell'interessata *residente a Firenze*.

« E così finiva questa dolorosa istoria sulla quale ogni commento torna inutile. »

Non c'è bisogno di notare che codesta perla di intendente dovrà rispondere alla circolare Zeppa sulle molestie che una amministrazione piena di pedanterie, reca al paziente pubblico italiano!

Sarei curioso di sapere se proporrà al ministero misure speciali circa i funzionari incerti sulle formalità del loro ufficio.

×

In questi giorni di battaglie navali, di discussioni sulle varie squadre, di divagazioni sulle corazzate, mi cade sott'occhio una simpaticissima pubblicazione.

La storia della marina italiana mancava d'un libro scientificamente pensato e condotto, che servisse di base a studii futuri sull'importantissimo argomento.

A questo bisogno risponde un lavoro del prof. Persotti, pubblicato nella *Rivista Marittima*.

Un alto concetto d'italianità anima tutto lo scritto e fa pensare con legittima soddisfazione al nostro passato sul mare e alla giovane e balda forza della nostra squadra.

E vorrei che questa raccolta critica delle nostre glorie marinaresche fosse meditata...

×

Tomaciolotti discute di storia naturale:

— Sì, signore, è proprio come ho l'onore di dirvi: i corvi vivono centocinquant'anni... La cosa è provata.

— Provata, provata... da chi?

— Dall'esperienza. Comperate domani un corvo, lasciatelo vivere... E vedrete.

Vice-Michel.

Campos Salles in Italia

Tutta la stampa d'Europa si è occupata di Campos Salles, il nuovo presidente degli Stati Uniti del Brasile, venuto peregrinando nel nostro continente per acquistare credito e simpatie alla patria sua. Egli ha molto in questa sua alta missione, di Thiers, andato di Corte in Corte nei momenti di sventura del '70, per cercare aiuti alla sua Francia diletta.

La situazione del Brasile non è certo ora quella della Francia nell'*anno terribile*, ma il credito e la finanza sono laggiù fortemente scossi a causa della instabilità politica e della scarsa sicurezza degl'individui e della proprietà.

E' contro queste sfavorevoli disposizioni del mondo bancario d'Europa che Campos Salles viene a portare la parola, l'opera, l'attività sua e la garanzia del suo passato politico e amministrativo.

Egli infatti non è nuovo non solo alla vita politica, ma al governo e alla presidenza. Da trent'anni è sulla breccia: lottatore costante per le idee repubblicane, l'energia, la fermezza sembrano le migliori doti del suo carattere, quelle che lo hanno reso popolare prima a San Paulo, poi in tutto il Brasile. La popolarità non gli valse che la semplice deputazione sotto l'impero, ma pur essendo tenuto lontano dalle cariche, godette personalmente della stima di don Pedro.

Ricco proprietario e avvocato di grido, liberò i suoi schiavi prima del voto della legge sull'emancipazione. Alla caduta dell'impero fu successivamente senatore federale e presidente dello Stato di San Paulo nel 1896, eletto con 47 mila voti su 50 mila votanti. Malgrado la crisi finanziaria e industriale che quello Stato traversava, la prosperità del paese sotto l'amministrazione di Campos Salles non solo non fu compromessa, ma parve ricevere un nuovo impulso fecondo. La vittoria in sì difficile prova lo designò nelle ultime elezioni alla presidenza dello Stato federale, cui venne elevato con 410 mila suffragi contro 30 mila raccolti dal competitore.

Durante la sua amministrazione del 1896, una parte del suo programma cui egli dedicò maggiori cure, fu lo sviluppo dell'agricoltura, e a questo scopo riunì in San Paulo un gran Congresso agricolo e fondò una Società d'agricoltura sul modello della Società nazionale del genere, ch'esiste in Francia.

Il suo programma presidenziale è ora soprattutto quello di rilevare il credito del Brasile, e attivare tutti i campi del commercio mercè la correzione di un protezionismo esagerato, tendente finora a sempre più prevalere.

A realizzare un tale programma sono necessari capitali, è necessaria la fiducia dell'Europa dalle cui Banche il Brasile ha bisogno di giovarsi. Da ciò il desiderio del dottor Campos Salles di mettersi in rapporto diretto coi sovrani, coi ministri, cogli uomini di finanza europei, che hanno speciali interessi economici col Brasile.

E' riuscito il dottor Campos Salles nel suo intento, dopo più di due mesi, crediamo, che egli si trova nel nostro continente? I suoi maggiori sforzi si sono spiegati in Francia, ove il presidente del Brasile ha avuto frequenti colloqui col barone di Rothschild.

L'accoglienza fastosa che il mondo commerciale parigino ha voluto dimostrargli coll'incoraggiamento efficace del governo, starebbe a provare almeno delle simpatie che ispira la causa del dottor Campos Salles o il desiderio della Francia di stringere e moltiplicare i legami d'interesse economico, e forse politico, col Brasile.

Il presidente Campos Salles non manca di sagacia e di tatto. Non è peraltro la prima volta che egli viene in Europa. Vi fece altro viaggio nel 1893, ma allora a solo scopo di istruzione; per studiare i differenti sistemi parlamentari e le leggi economiche del vecchio continente. Raccolse in un piccolo volume intitolato: *Cartas da Europa*, le sue impressioni; durante il suo viaggio, pare non abbia dato troppo lusinghieri giudizi sulle Cortes spagnuole e sul Parlamento francese.

La nuova scorsa in Europa non ha carattere ufficiale, perchè il nuovo presidente non entra in funzione che il 15 novembre prossimo, ma ha, come abbiamo detto, per iscopo una missione delicatissima, e di suprema importanza per l'avvenire del Brasile.

E' corsa ripetutamente voce in Europa che il Brasile si preparasse a sospendere i pagamenti degli interessi nei prestiti contratti in Europa; che le istituzioni repubblicane fossero tutt'altro che solide e che una rivolta dovesse scoppiare alla riapertura del Congresso; che la crisi pel raccolto del caffè avesse scompigliato tanti calcoli e tante previsioni, che in fine la polizia repubblicana invece di garantire le persone e la proprietà, essa stessa si desse all'aggressione e alle ruberie a Rio de Janeiro e a San Paulo, obbligando i cittadini ad allontanarsi.

E non questo solo si è detto si è parlato di emissioni segrete di carta-moneta, fatte dall'attuale presidente Prudente de Moraes; d'impossibilità di contrarre prestiti; di una maniera immonda ed inumana con cui sarebbero ricevuti e trattati gl'immigranti, ecc. ecc. Tutto ciò aveva ingenerato un profondo sentimento di sfiducia.

Il presidente Campos Salles ha preso sulla sua responsabilità l'assunto di dimostrare che tutto ciò è una folta selva di pregiudizi.

Uomo spassionato però, così egli ha espresso il suo pensiero in proposito in una conversazione avuta con il signor A. Distri, direttore della *Revue du Brésil* che si pubblica a Parigi:

« Vi saranno forse alla Camera e al Senato delle discussioni molto vive, provocate da coloro che hanno la maggior colpa nei fatti criminosi del 5 novembre. Tuttavia la grande maggioranza del Congresso, composta d'uomini saggi, studiosi e veri patriotti, non possono rifiutarsi di seguire e appoggiare coloro che desiderano che il Brasile rientri nella calma normale e riprenda il suo posto tra le nazioni civili. Sono dunque infondate le voci di nuovi torbidi che minaccerebbero l'ordine del mio paese. »

E circa alle linee principali del suo più

gramma, così rispondeva all'ex-ministro d'agricoltura Boucher, nel banchetto offerto dalle Camere di commercio riunite all'*Hôtel Continental* di Parigi:

« Nelle questioni finanziarie e politiche la nostra giovane Repubblica ha pagato il suo tributo alla sua età ed al suo ardore. Ora ci è d'uopo entrare francamente, direttamente nella via normale della vita politica e finanziaria. Noi abbiamo bisogno di economia e di pace. La pace è completa all'interno e nelle nostre relazioni coll'estero. L'economia è stata largamente praticata dall'attuale governo e sarà applicata dal suo successore colla più profonda energia e colla più grande severità. L'equilibrio finanziario e il rialzo del cambio, colla restaurazione completa del credito, saranno i primi risultati, lo spero, di questa politica. »

Tutte le dichiarazioni di Campos Salles hanno avuto l'unico scopo di riassicurare la banca e la finanza dei grandi mercati di Parigi e di Londra.

Qual è il suo scopo ora della venuta in Italia? Un giornale di Roma era informato che il presidente del Brasile venisse a cercar delle braccia ed a trattare degli accordi per incoraggiare e spingere l'emigrazione. Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa affermazione, tanto più dati certi rapporti pervenuti alla Consulta da San Paulo, in cui si sconsiglia l'emigrazione, almeno pel momento.

Quel che sappiamo è che sparsi fra gli Stati del Brasile si trovano circa due milioni d'italiani e che se il credito e la fiducia rifluiranno ancora laggiù, vi sarà un vasto campo d'azione non estraneo del tutto a noi, che anche la nostra attività commerciale potrà sfruttare in proporzionale concorrenza colle altre nazioni.

La venuta del presidente Campos Salles in Italia ha dunque una molto notevole importanza ed i nostri uomini politici, il nostro governo, i nostri industriali sapranno rilevarla, per quei vantaggi che potranno attuarsi nei trattati di commercio.

Non è lontano qualche triste ricordo che minacciò la cordialità delle nostre relazioni col Brasile.

Noi siamo sicuri che la presenza tra noi dell'egregio uomo che tra poco sarà il primo cittadino di quegli Stati, varrà a dissipare le ultime parvenze di dissentimento, se mai ancora ne esistessero nell'animo popolare.

E in questo pensiero e con tale fiducia siamo lieti di dare il benvenuto in Italia e a Roma al dottor Ferraz de Campos Salles.

NOTE DI VIAGGIO

VIII.

CLERO E MILIZIA

LIONE, 21. — Il padre Didon ha tenuto martedì scorso ad Arcueil, in occasione della distribuzione dei premi della scuola *Alberto il grande*, ch'egli dirige, un discorso sullo *Spirito militare*, che fu tutto un inno alla forza brutale e all'istinto — non certo molto civile e tanto meno religioso — della combattività e dell'odio fra le nazioni.

Alla cerimonia egli aveva invitato — con sapiente furberia di uomo che conosce il valore della *réclame* — il generale Jamont, capo supremo dell'esercito francese. E il generale vi si è recato in grande uniforme e ha pronunciato, anche lui, dinanzi ai giovani allievi, delle parole che potrebbero dirsi uno squillo di guerra.

Io trovo naturale che un soldato francese, invecchiato sui campi di battaglia e nelle caserme, non veda per i suoi concittadini vestito migliore che l'uniforme militare, e gloria più grande di quella che consiste nell'uccidere i propri simili. Ma trovo strano e doloroso che un soldato di Cristo — la cui dottrina è tutta di umiltà e di amore — si faccia apostolo di teorie che comandano, non l'amore ma l'odio, non l'umiltà ma un malinteso orgoglio patriottico. E trovo soprattutto molto significante l'alleanza della religione e dell'esercito in questo momento, quasi per dire ai francesi: « Badate, Dio è con noi, col nostro Stato maggiore, e vuole che il primo vostro pensiero sia quello di prepararvi alla guerra. »

In Italia, i preti fanno tutt'altro che alleanza coi nostri soldati; e ciò è la loro vergogna e il nostro danno; ma davanti all'ibrido accordo del generale Jamont e del padre Didon, io quasi quasi mi rallegro che un dissidio incomponibile tenga divise e lontane, fra noi, la nera veste del prete e il brillante uniforme dell'ufficiale. Almeno noi non assistiamo a dei compromessi che umilierebbero tanto la fede in Dio quanto l'amore di patria!

×

Io ho un grande rispetto e una grande venerazione per i sacerdoti *veri*, per coloro cioè che informano la loro condotta alle dottrine del Vangelo e portano nel mondo parole di pace, di misericordia e di speranza, senza immischiarsi nella politica. Non ho nessuna venerazione, e nutro anzi una cordiale antipatia, per i sacerdoti che, uscendo dalla loro sfera spirituale, vogliono entrare nella vita pubblica e dimenticano che *il loro regno non è di questo mondo.*

I preti o i frati conferenzieri, che parlano al pubblico altrove che in chiesa, che si lasciano applaudire e ricercano l'applauso, che hanno un pubblico di *devote* che li ammira e li ama come si ammira e si ama dalle isteriche un grande artista, che sono nominati frequentemente su pei giornali, - non mi paiono veri sacerdoti, o almeno io non intendo così mondanamente la religione. E penso che dei sacerdoti si debba dire quel che a ragione si dice delle donne: — le migliori e le più santamente utili sono quelle di cui si parla meno.

×

Il padre Didon è un sacerdote *tapageur*. Parve dapprima che il suo spirito irrequieto si aprisse ad idee liberali ed umanitarie; ma v'è, nella Chiesa, una potenza occulta che sa ricondurre ben presto all'ovile le pecorelle che dimostrano troppa indipendenza. E il bollente domenicano, da vago ed ardito predicatore che era, si fece ad un tratto educatore positivo e docile strumento di coloro che in Francia ed a Roma dirigono la religione ai fini della politica. E questa volta, con un'abilità degna di un diplomatico, ha saputo rinverdire una formula che pareva, se non morta, antiquata. Ha saputo, cioè, parlare ancora in nome di quelle due potenze che per molto tempo diressero unite il mondo: *il trono e l'altare.*

Soltanto che — la Francia essendo repubblicana — al *trono* il padre Didon ha sostituito l'*esercito*. Un potere, del resto, quest'ultimo, più assoluto e più intangibile oggi in Francia che il primo. Lo stato maggiore è infatti più dispotico di Luigi XIV, giacchè ha mostrato recentemente a fatti e non a parole, di pensare come il re sole: *La France c'est moi!* —

×

Sarebbe interessante — se non altro per produrre un po' di buon umore — rilevare tutti gli aforismi che il padre Didon ha pronunciati nel nome della religione e... sotto l'alto patronato del generale Jamont.

Ma basteranno alcuni, per far comprendere tutta la profondità scientifica e la carità cristiana del suo discorso.

Dopo aver combattuto i fautori del disarmo e della pace (strana lotta, per un prete!), ha esclamato:

« L'esercito resta la suprema risorsa, e bisogna vedere in lui il difensore del diritto e il cavaliere senza macchia della giustizia. »

Ma, di grazia, di quale diritto e di quale giustizia intende parlare l'illustre domenicano? Forse del diritto dei turchi su Creta, o della giustizia del sultano che fa scannare dai suoi soldati gli armeni? E la storia non è tutta lì a dimostrare che poche volte, pur troppo, la spada è stata messa a servizio della giustizia?

« L'esercito solo — continua il padre Didon — è capace di costringere i recalcitranti e di ottenere colla forza ciò che la persuasione non è riuscita a ottenere colla dolcezza. »

Di bene in meglio! Il duca d'Alba non pensava diversamente, e la Santa Inquisizione più di tutti i teologi del secolo XIX!

« Una nazione potrebbe piuttosto fare a meno di arte e di letteratura, cioè di scienza e di filosofia, che non di forza, cioè di esercito e di spirito militare. »

Egregiamente! La civiltà ricondotta al *clou* barbaro, dove solo la forza muscolare valeva! E non basta ancora. Il padre Didon lancia il fulmine della sua eloquenza contro gli *intellectuels* che chiama *dei letterati senza muscoli*. Che non vi siano, per caso, anche dei frati... senza cervello?

×

Cervello, il padre Didon senza dubbio ne ha, ma non abbastanza per aver saputo mascherare lo scopo recondito del suo discorso. Egli s'è lasciato sfuggire un periodo che ci dà la chiave, così della sua farsa militarista come della presenza del generale Jamont. Egli ha detto che l'ora di trattare il problema che egli ha trattato non è mai stata così opportuna come adesso perchè adesso « degli scrittori senza scrupolo, coprendosi dei grandi nomi di verità, di giustizia e di umanità, hanno gettato le più perfide accuse sui capi dell'esercito, che sono uomini d'onore e sanno difendere la patria fino alla morte. »

Abbiamo capito, reverendo domenicano! Allo stato maggiore francese non bastava — come avvocato — il *batonnier* del Consiglio dell'ordine di Parigi, che lo difese dinanzi alle Assise... — ed ha chiamato in aiuto... anche voi!

Scipio Sighele

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 23, ore 1,50 pomeridiane — (*edi.*) Nella sua ultima gita a Roma per faccende comunali, il nostro sindaco invitava gli on. Pelloux e Fortis a visitare Livorno.

Essi hanno promesso di venire tra noi, e se verranno avran di certo le più cordiali accoglienze, mentre potranno farsi un'idea precisa dei bisogni della città.

— Domani, domenica, sarà fatta una gita di piacere tra Firenze e Livorno, con treno speciale, a prezzi ridotti, per andata e ritorno.

Si prevede una grande affluenza.

— E' qua da alcuni giorni don Gelasio Caetani, figlio del duca di Sermoneta. Egli si reca a visitare le miniere e le cave vicine.

— La pergamena splendidamente eseguita dal prof. Lorenzo Cecchi, e che sarà offerta al colonnello Giovanni Gamerra, dagli ufficiali superstiti dell'8° battaglione indigeni, sarà esposta al pubblico. Essa reca una bella epigrafe dettata dal prof. E. Toci.

Già vi scrissi di questa pergamena, ma la mancanza di spazio — *more solito* — dannò le poche linee al cestino.

— Domani, nel pomeriggio, la Filarmonica Livornese darà, nel salone dell'ex Casino S. Marco, un esperimento musicale. Vi prenderanno parte tutti gli allievi della Filarmonica.

— Stasera vanno in scena al *Politeama Livornese* la *Cavalleria* e i *Pagliacci*. Direttore e concertatore è il maestro Ettore Martini. Sarà poi data la *Bohème* del Puccini.

— Ai nostri ospiti si è aggiunto il senatore Zanolini. Alloggia all'*Hôtel Anglo-American.*

Elezione politica

Un Comitato elettorale costituitosi a Fossano ha diretto al generale Tarditi, sottosegretario di Stato alla guerra il seguente telegramma:

« Riunione elettori imponente numero e spiccate personalità acclamò entusiasticamente sua candidatura politica collegio Fossano.

« Generale *Pacchiotti* e comm. *Gatti.* »

Il generale Tarditi ha risposto come appresso:

« Sigg. generale Pacchiotti e comm. Gatti

« Fossano

« Apprezzo altamente offerta fattami e sarei orgoglioso di rappresentare in Parlamento il collegio di Fossano.

« Piemontese, originario di cotesta provincia, sarà facile che si stabilisca fra noi quella corrente di affetto che tanto concorre nella riuscita di qualsiasi impresa.

« Sarò a Fossano domenica 31 e vi dirò l'animo mio, il mio pensiero sulle condizioni attuali del paese e sullo sviluppo delle nostre forze economiche: agricoltura, industria e commercio.

« Vi parlerò con quella schiettezza che è natura in un vecchio soldato, rifuggendo dalle blandizie, dalle inconsulte promesse, dai miraggi fallaci. Ma spero che saprò infondere in voi la fede che io ho nello sviluppo delle nostre forze economiche e del progresso e conseguente benessere della nazione se, come non ne dubito, sapremo tutti lavorare onestamente, con passione, con intelligenza e rispettando le leggi.

« Ringrazio poi tutti coloro che sul mio modesto nome vollero posare la loro attenzione.

« *Cesare Tarditi* ».

Echi leopardiani

RECANATI, 22. — (*Vice de Lana*). Il Consiglio comunale di questa città nella seduta d'oggi ha nominato cittadini recanatesi Carducci, Pancacchi, Mestica, Monteverde, Finali, Mascagni, Mariotti, Coch e il sindaco Monti di Fermo.

Cronaca del cattivo tempo

CITTA' DI CASTELLO, 22. — (*Sylvius*). — Ieri circa le ore 17 scatenavasi sulla nostra regione un violento temporale.

Piovve a rovesci per circa due ore, non arrecando però alcun danno alla promettante campagna.

Un fulmine cadde nella chiesa dell'ex-convento dei Cappuccini, incendiando l'altare maggiore ed una statua in legno alta circa due metri e rappresentante San Felice.

L'incendio, che minacciava assumere proporzioni allarmanti, venne in breve ora domato dalle guardie municipali e da alcuni cittadini accorsi prontamente sul luogo.

×

PERUGIA, 22. — Giungono notizie di gravi danni, che sono stati arrecati ai raccolti, nei dintorni di Perugia, da un ciclone violentissimo che si scatenò, iersera, nei territori di Perugia, Umbertide e Val Fabbrica.

Si deplora una vittima colpita dal fulmine.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

Amilcare Cipriani e Ulisse Barbieri

15 anarchici di Santa Sofia

FIRENZE, 23, ore 11,10 antim. — (*Guidi.*) Stamane si è inaugurata la terza sezione del tribunale di guerra, presieduta dal tenente colonnello Giacosa. E' P. M. il sostituto avvocato fiscale signor Calabrese.

Si tratta il noto processo contro Amilcare Cipriani, Ulisse Barbieri e le seguenti persone di Santa Sofia che l'accusa classifica tutte come anarchici: Gaetano Francini, vinaio, Lorenzo Morelli, cappellaio, Ciro Cancelli, bottegaio, Alessandro Grandoni, possidente, Giulio Nami, maestro elementare, Alfredo Grezzi, bracciante, Antonio Pretolani, pizzicagnolo, Adriano Cellinelli, muratore, Francesco Cancelli, bottegaio, Ugo Berti, sarto, Giuseppe Pennelli, bracciante, Ettore e Guglielmo Galeotti, scalpellini, Virgilio Cavalca, impiegato e Romeo Liverani, commerciante. Il calzolaio Benvenuto Pretolani, ventiduenne, è accusato di associazione a delinquere.

Quest'ultimo si è costituito ieri l'altro.

Il dibattimento si è diviso in due parti, la prima quella contro i giudicabili presenti, e la seconda a carico dei latitanti e cioè: Amilcare Cipriani, i fratelli Galeotti, che si trovano in Svizzera, e Virgilio Cavalca. Il quale, secondo le storie che si narrano sulla sua latitanza, sarebbe sempre riuscito a scappar di mano agli agenti che ne trovano ogni tanto la traccia, pur rimanendo sempre nascosto, in questo o in quel punto della città di Bologna.

Ed ecco le accuse.

Amilcare Cipriani e Ulisse Barbieri, il primo recidivo specifico ed il secondo recidivo in genere, debbono rispondere di istigazione a delinquere perchè a Santa Sofia, il 1 e il 3 marzo e il 28 aprile 1898, in pubbliche conferenze, tenute in casa di Romeo Liverani, nella locanda dei Pretolani — coaccusati — ed in altri pubblici esercizi, incitarono alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità, facendo l'apologia delle teorie anarchiche ed istigando alla rivolta e alla distruzione; tutto questo pel raggiungimento dei comuni e criminosi ideali.

Tutti gli altri invece sono accusati di associazione a delinquere perchè dal novembre 1897 al 16 marzo 1898, come appartenenti al gruppo anarchico di Santa Sofia, rimasero riuniti in associazione nell'intento di commettere delitti contro l'ordine della famiglia, la pubblica incolumità, le persone e la proprietà, e per incitare inoltre alla disobbedienza delle leggi e dell'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso alla pubblica tranquillità.

Figurano in processo delle cartelle di manoscritti del Barbieri, lette ad una conferenza, le quali non sono altro che dei brani del suo lavoro ancora inedito dal titolo *La falange nera*, che, secondo l'autore, deve essere il seguito del *Germinal* di Zola!

L'accusa si riferisce pure allo Statuto, regolamenti, ecc. della Federazione socialista-anarchica e da codesti documenti dicesi che si trae la prova di un piano prestabilito per le recenti sommosse in tutta Italia.

Attendiamone la lettura.

Ed appare anche dal processo scritto che gli anarchici accusati, di Santa Sofia, fecero una energica agitazione in favore di Malatesta, arrestato in Ancona.

×

Ore 4,30 pom.

Apertasi l'udienza e procedutosi agli interrogatorii, gli imputati tutti si dichiarano anarchici, negando però le accuse.

Barbieri si dichiara domiciliato dappertutto, libero pensatore umanitario; nega che la sua lettura fosse sovversiva, trattandosi di un sogno nel quale il mondo vecchio si sublima per lasciar sorgere il mondo nuovo.

Si leggono numerosi documenti, fra i quali è persino il testamento preparato dall'accusato Francesco Cancelli, che diceva di essere vissuto sempre ateo, rivoluzionario, di non volere preti, e di esigere che lo si cremasse.

Risulta che gli accusati Guglielmo Galeotti e Francini, furono condannati già per aver rotto il tabernacolo e stracciato la immagine della Madonna di Montenero.

Francini figura come capo degli anarchici.

Trattasi esclusivamente di un processo politico in base a documenti riguardanti la propaganda. I testimoni di accusa confermano tutto il substrato dell'imputazione.

×

Ore 6,15.

La seconda sezione del tribunale di guerra pronunzia la seguente sentenza pei fatti di Greve: condanna l'anarchico Perini Pompilio, ex-guardia daziaria, a 3 anni, a 600 lire di multa e ad un anno di vigilanza; assolve quattro imputati e condanna gli altri a 10 mesi di reclusione e a 10 giorni di arresti.

BAGNI E VILLEGGIATURE

CASTELLAMARE ADRIATICO, 21. — (*Nati*). Domenica prossima, la bella Castellamare, con i suoi numerosi ed eleganti villini, inaugura la stagione balneare.

Già però la rotonda del Nettuno rigurgita di uno sciame vispo ed allegro di belle ed eleganti signore della provincia di Chieti, di Aquila e di altri lontani siti.

Il Club Marino aprirà i suoi battenti per le grandi *soirées* danzanti e per le splendide serate musicali.

I soci *leaders* delle balneari feste di quest'anno, sono gl'infaticabili signori Papi e De Leonardis. La rinomata banda di Pianella, detta i *Diavoli Rossi*, allieterà sulla fragrante riva il pubblico *chic*, che accorre ogni anno numeroso su questo paradisiaco lembo dell'Adriatico mare.

Corriere giudiziario

PER TENTATO OMICIDIO

(Corte d'assise di Roma)

La sorella di quel Romaldini Carlo, che, come annunciammo ieri, fu per tentato omicidio del sig. Giovanni Ferrero condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione, ci prega di rilevare che, dopo aver ammesso il fatto, i giurati riconobbero altresì secondo la istanza del difensore avv. Barzilai, che il Romaldini si era indotto all'attentato in seguito ad *ingiusta provocazione.*

Tanto per la verità.

SPORT

TIRO A SEGNO INTERNAZIONALE

NEUCHATEL, 22. — Nel pomeriggio è stata presentata, per la prima volta, nella festa ufficiale internazionale del Tiro a segno la bandiera della Federazione dei tiratori italiani, portata dall'avv. Ceretti di Torino.

Il corteo era preceduto dalla fanfara italiana di Neuchatel.

Il console generale italiano a Ginevra, comm. Basso, pronunziò un discorso, accennando alle migliaia di lavori italiani, che si trovano in Svizzera e che vi vengono, non spinti dalla miseria, ma per migliorare la loro condizione.

Soggiunse che il popolo svizzero non confonderà questi lavori con pochi individui, la cui azione tutti riprovano.

Eugenio Borel, presidente del grande Consiglio, rispose con un eloquente discorso, esprimendo simpatia per l'Italia, che ha tanto fatto per la civiltà, ed assicurando gli italiani che la Svizzera sa fare distinzione tra i lavoratori, e coloro ai quali fu fatta allusione.

La bandiera italiana fu issata quindi a lato della bandiera federale fra entusiastiche grida di: « Viva l'Italia! Viva la Svizzera! »

Fu poscia dato principio alla gara di tiro. Gonella di Torino fu il primo nella serie. Basso riportò la corona d'alloro.

Fece pure ottimi tiri ed ebbero in premio orologi e coppe Basso, Gonella, Levi, Tirotti, Valerio, Vittonati, Vianello, Ticchi e Coze.

I discorsi del giorno

PAESAGGI ESTIVI

Addio, Roma! La materna lupa trascina esauste le poppe sull'ardente selciato, e non una stilla di latte ristora le arse bocche dei figli. Il sole imperversa nell'aria e sull'epidermide, come una febbre del cielo. Nella campagna, gli archi degli antichi acquedotti sembrano tra i riverberi scheletri umani; e qui, nelle due vecchie piazze, le due grandi colonne, l'Antonina e la Trajana, sembrano due grandi querce disseccate nella siccità, senza più rami nè fronde. Il Pincio è quasi deserto, e le magre vetture ritardatarie che ancora fanno da testimoni al tramonto del sole sulle vetrate del Vaticano, par che non abbiano più voglia di muoversi. Villa Borghese è polverosa: gli occhi delle dolci signore non svegliano più tra gli alberi il sogno dei satiri antichi: e gli echi, nei viali, non ripetono che lo starnuto di qualche cardinale, che i neri cavalli portano accovacciato nella pesante carrozza, come un mondo spento. L'estate, la fiera estate caccia via dalle sacre mura i nepoti di Romolo, e quelli che restano fiacca, assopisce, stupidisce, rende disperati. La musica di piazza Colonna fa il resto!

Eppure, costa tanto poco fare le valige, pigliare il treno, mettersi in giro per mare e per terra, per laghi e per monti, alla ricerca di un po' di fresco, alla conquista di un po' di felicità! Oh, la bella e sonora via, da Chiavenna alla Maloja, dalla Maloja a Saint-Moritz! Dai monti rompe di quando in quando una cascata, come un fiotto di sangue da un cuore troppo pieno; e nell'aria è una festa di scintille e di mormorii, e innanzi agli occhi una visione di innocenza e di candore. L'acqua scaturisce dalla cresta, dai fianchi, dal seno dei monti, bianca come la luce, morbida come il latte, fulgente ai riflessi del sole come una *riviera* di diamanti; e si frange sui picchi, si perde fra gli alberi, ricomparisce nei cavi, si abbandona da tutte le altezze generosamente al desiderio delle valli, e fatiscе nelle vasche, nei torrenti, nelle fonti, nei fiumi. La via intanto prosegue, su, su, sempre su, verso le macchie dei pini, verso le foreste degli abeti, nel verde, spesso nel buio, fino a che la cima non è raggiunta, e con la cima la visione della neve a mezza costa, della neve sui culmini, della neve nelle lontananze. E il bavero del *paletot* si solleva da sè attorno al collo!

Saint Moritz è la villeggiatura ufficiale di montagna. Ma, come Saint Moritz, e meglio ancora, vi sono innumerevoli posti nell'Engadina e in tutta la Svizzera. Se voi discendete, per esempio, da Saint-Moritz a Coire — una brava giornata di diligenza — troverete a ogni due ore, una stazione di villeggiatura, deliziosa. Non è una città, nè un paesello, e neppure un borgo; ma un semplice *hôtel*: un *hôtel*, nascosto in mezzo agli alberi, e addossato al fianco d'un monte, e sorgente come per incanto tra la spuma d'un fiume.

Noi non comprendiamo questo genere di villeggiatura solitaria, nella pace sicura e serena di un angolo di terra ignorata, fra le pure braccia della Natura. Ma i tedeschi, che sono più intimi e più profondi di noi, la comprendono benissimo. L'*hôtel*, così, diventa un monastero; e, per un mese, senza più volontà, l'uomo obbedisce soltanto alla campana della pensione, ai consigli del medico, agli inviti del paesaggio, senza più le noie e le imposizioni che gli vengono dalla vita individuale e dalla vita degli altri. Anche a uscire dalla solita Svizzera, una villeggiatura del genere è al confine austriaco, poco dopo Pantaffel: Annenheim. Gli italiani la frequentano, e forse la conoscono poco. Ma non credo vi siano molte villeggiature più ridenti e più salubri di quella di Annenheim. Vi è il lago, vi sono i boschi, vi sono i fiori, e non vi sono le zanzare. E poi, l'aria! Si respira vita! Consiglio a tutti coloro che vogliano vivere d'amore, in solitudine, con un'amante bella, i pini d'Annenheim. L'amore nella salute.

Io non so se i miei lettori preferiscano, come me, i bagni di lago a quelli di mare; e non so se augurar loro che siano indotti dai loro nervi nella mia stessa opinione. Certo il bagno di mare ha molti vantaggi, se non altro quello di occupare una buona metà della giornata estiva, che non è breve. Ma avete mai provato la dolcezza di un bagno nel lago di Costanza, tra gli oleandri della sponda, sotto l'azzurro chiarore della luna? L'acqua pare cielo. Voi vedete l'ombra del vostro corpo diffusa dappertutto, e dal fondo vi pare di ritornare a galla con la testa piena di stelle. Donde deriva questa illusione? Io non so. Il lago è immenso come un mare, senza limiti, senza confini, quasi senza orizzonte, e il cielo si abbassa sul mare così intimamente, che pare lo spazio sparisca, e le due immensità diventino una sola. Si comprendono i fascini della morte nella fredda onda di un lago.

Ma i bagni nel lago e nel mare sono una ben misera cosa a paragone della doccia alla *Rheinfall*, alla *Cascata del Reno*. Quello è il grande romanzo dell'acqua dolce. Prima di precipitare, sbattendo fra i due scogli, che pare siano gli ultimi ruderi d'una porta di pietra che il fiume, per farsi largo, abbia battuto, abbattuto e corroso, l'acqua si sparpaglia in tutte le direzioni, assume tutte le forme, e freme e s'agita e mormora e ride e urla, in tutti i toni e in tutte le sintassi. Sul rumor cupo e continuo della cascata, l'acqua che rimbalza tra i due scogli sale in alto come una nuvola, ricade come una pioggia di perle, si raccoglie come una spuma, dilegua come fumo, o risplende dileguando, come argento. Il corpo umano, agli scoppi, agli impeti, alla furia di quella doccia del Reno, non è assodato se si rinvigorisca, dopo il momentaneo abbattimento. Ma... è la doccia fatta con la storia di un popolo!

Rastignac.

CRONACA DI ROMA

IL GENERALE CAMPOS SALLES A ROMA

Proveniente da Torino è giunto stamani in Roma il generale Campos Salles futuro presidente della Repubblica brasiliana.

Era accompagnato dal ministro del Brasile presso il Quirinale, dott. Regis De Oliveira e dal suo segretario particolare sig. De Rego Monteiro.

E' un uomo di media statura, grasso, dal colorito molto bruno, con baffi e pizzo grigi, e foltissime sopracciglia nere.

Indossava pantaloni cenere e una giacca d'*orleans* nera a sottilissime righe colorate. In mano portava un magnifico bastone con manico d'oro massiccio.

Alla stazione trovavansi a riceverlo il ministro degli esteri, ammiraglio Canevaro, i senatori Serena e Malvano, il comm. Ricci-Gramitto rappresentante la prefettura, il pro-sindaco comm. Galluppi, il console del Brasile comm. Manari, il dottor Dario Barreto Galvao, delegato brasiliano presso la Santa Sede, l'arcivescovo titolare di Antinoe Antonio Sabatucci, il vescovo di Goyaz Edoardo Duarte Silva, gli impiegati della legazione e del consolato brasiliani ed una rappresentanza del collegio Pio Latino americano.

Facevano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme.

Nel salone reale, nel quale il generale Salles si fermò pochi minuti, gli furono dal ministro Regis De Oliveira presentate le altre autorità.

Dopodichè uscì dalla stazione e salito in una vettura della legazione brasiliana si recò al palazzo Santa Croce dove ha sede la legazione stessa e dove ha preso alloggio.

Poca gente assisteva all'arrivo, attratta soltanto dalla presenza di parecchie vetture padronali.

×

Al balcone del palazzo Santa Croce, in piazza Benedetto Cairoli sventola la bandiera brasiliana. Alle porte fanno servizio d'onore due guardie municipali in alta uniforme.

Nel pomeriggio, poco dopo le due, il generale Campos Salles si è recato a visitare il presidente del Consiglio, on. Pelloux e il ministro degli esteri, on. Canevaro. Il generale Pelloux alle 4 e mezza è andato al palazzo Santa Croce per restituirgli la visita, ma non ce l'ha trovato.

Stasera alle 8 e mezza avrà luogo nel palazzo stesso della legazione un pranzo a cui sono invitati gli on. Pelloux e Canevaro, il comm. Malvano, il comm. Pavarino e il cav. De Martino antico ministro italiano al Brasile.

Domani a mezzogiorno altro pranzo a cui interverrà la colonia brasiliana.

Domani o lunedì — non è ancora stabilito — sarà ricevuto dal Pontefice.

Cronaca Vaticana. — Ieri, nelle ore pomeridiane, il Papa scese come di consueto, nei giardini Vaticano e, collocatosi in uno dei punti più pittoreschi, posò avanti una macchina fotografica.

Leone XIII era seduto ed aveva ai lati il suo nipote conte Camillo Pecci, esente onorario delle guardie nobili; monsignor Ottavio Cagiano de Azevedo, maestro di camera, ed alcuni militi della guardia svizzera.

Il Pontefice fece ritorno nei suoi privati appartamenti circa l'Ave Maria.

— Leone XIII, volendo dare una definitiva sistemazione alla chiesa giubilare di S. Gioachino ai Prati di Castello, ha, con un suo odierno *motu proprio* deliberato di affidarne la rettoria e l'amministrazione ai religiosi detti del SS.mo Redentore, i quali ne riceveranno la consegna nella seconda quindicina di agosto.

La chiesa sarà sotto l'immediata giurisdizione del Papa e si spera che verrà al più presto ultimata.

Velocipedisti ad Anzio. — Domattina i soci della Velocipedistica romana, faranno una gita ad Anzio, dove giungeranno alle 9 e mezzo.

Il pro-sindaco Galluppi — Qualche giornale ha annunziato la partenza per Napoli del nostro pro-sindaco comm. Enrico Galluppi.

Possiamo assicurare che il comm. Galluppi non si muoverà da Roma finchè durerà l'assenza del sindaco principe Ruspoli.

Ancora il suicidio del maresciallo. — Il maresciallo, Nicola Palombi, che ieri si sparò due colpi di rivoltella nel capo, migliora. Non si può dire ancora fuori di pericolo, ma i medici che lo curano, Margarucci, Tuzzi e Censi, non disperano di salvarlo.

Stamane, appena ritornato in sè, ha chiesto dei suoi fratelli Raniero e Francesco e delle sorelle Maria e Cecilia. Di questi non si trova a Roma

---

186 Appendice del 24 luglio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

— La lettera indirizzata al signor Filippo di Kerven è stata spedita molto tempo dopo la morte di Maria Kernac?

— Quattro giorni dopo.

Il prete si era alzato.

— Permettetemi di abbreviare questo colloquio, caro figliuolo - disse egli indicando il modesto cartello infisso al muro. - E' l'ora in cui i doveri del mio ministero mi chiamano in chiesa...

— Sono io che vi debbo chiedere scusa, signor curato, per avere abusato sì lungamente di voi... - disse Paolo Giret.

E aggiunse cavando dal portafoglio un biglietto da mille:

— Il signor conte di Lussan vi prega di accettare questo pei poveri della cura...

— Accetto con riconoscenza in loro nome... - replicò il vecchio. - La preghiera dei poveri è gradita al buon Dio... Essi pregheranno con me pel signor conte di Lussan.

L'evaso di Bressuire lo salutò e lasciò il presbiterio.

Guardandolo allontanarsi, il prete si diceva:

— Hanno indovinato il delitto. Che il Dio di giustizia li aiuti!

Mentre Paolo Giret proseguiva l'inchiesta alla quale abbiamo fatto assistere i nostri lettori, inchiesta che confermava i suoi sospetti riguardo a Filippo di Kerven ma senza fare completamente la luce, Roberto Dauphin e Modesta Pierrelay scendevano di vettura a Blossières, per cominciarvi da parte loro una inchiesta, ma in un ordine ben diverso di idee.

Alla vista dei suoi proprietari che giungevano all'improvviso, la giovane moglie del custode del mulino, impiegata del signor Brestois, emise un grido di sorpresa.

— Possibile che siate voi signore e signora! - fece quindi ella.

— Ma sì, siamo perfettamente noi - replicò Modesta ridendo.

— Sicchè siete tornati!

— Mio Dio, sì... Veniamo a passare qualche giorno presso di voi e a sapere se vi trovate bene qui.

— Oh, bene, anzi benissimo, signore e signora e siamo contentissimi che voi ci abbiate voluto affittare la casa.

— E noi soddisfattissimi di avere in voi dei buoni locatari - disse il Bamboccione. - Favorite darci la nostra chiave...

— E' nella porta, signor Dauphin... Ho aperto stamane le finestre per dare aria alla stanza.

— Ah, benissimo: vi porterò la valigia.

— Ma, anzitutto, entrate un po' in casa nostra, signore e signora. Dovete di certo aver bisogno di rinfrescarvi. Scenderò in cantina a spillare un boccale di vino bianco. Sapete, quello che frizza e che piace tanto alla signora Dauphin...

— Ah, lo credo bene che mi piace! - esclamò la Scoiattola. - Mi mette un certo formicolio nei garretti e mi fa venir la voglia di cominciare a danzare da sola!

— Sempre allegra la signora Dauphin!

La moglie del molinaro scese in cantina, donde risalì bentosto portando un boccale di terra scura che mise sulla tavola insieme a tre bicchieri, che vennero bentosto riempiti.

Si trincò.

La giovane contadina non detestava punto il vinetto bianco frizzante.

— Ah, il mio uomo sarà ben contento di vedervi! - disse ella. - Vi voleva scrivere.

— Per quale ragione?

— Per chiedervi qualche cosa. Lo vedrete alle sette e vi parlerà di ciò. Ci farete l'onore e il piacere, nevvero, di mangiare un piatto di zuppa con noi? Una buona zuppa di cavoli con un bel pezzo di lardo, un salame, un sanguinaccio e molte patate...

— Accettiamo di gran cuore - replicò Modesta - ma a condizione di portare il nostro piatto.

— Farete come vorrete.

— Allora vi procurerete per nostro conto un bel pollo che faremo arrostire.

— So dove trovarlo.

Furono riempiti i bicchieri e si trincò di nuovo.

— E che cosa si dice nel paese? - chiese il Bamboccione, facendosi una sigaretta.

— Ah, poche cose... Sapete bene che nella nostra piccola località non capita spesso un fatto che valga la pena di occuparsene. Ci si lascia vivere e, purchè il lavoro cammini e la terra renda, non chiediamo di più. Il mio uomo non si occupa di politica, sicchè egli è sempre soddisfatto quando ha contentato i padroni.

— Ha ragione e lo approvo... La politica è la bottiglia d'inchiostro. E al mulino va tutto bene?

— Hum, così, così!

— Gli affari sono difficili?

— Oh non è degli affari che parlo... Di affari ne vengono più di quanto occorra. Il mulino accresce sempre la sua clientela grazie alle nuove macchine che il signor Andrea (il figlio del signor Brestois) ha fatto venire dalla Svizzera... Ma in quanto al resto, non va affatto come dovrebbe...

— Che cosa è dunque che non va?

— Dovete sapere che il signor Andrea ha lasciato il padre...

— Il signor Andrea ha lasciato il padre! - ripetè il Bamboccione fingendosi meravigliato. - Non è possibile!

— Eppure questa è la pura verità...

— E perchè?

— Ah diamine, capirete che non si sa con precisione perchè certo egli non ha svelato le sue idee ad alcuno; ma certo è che una bella sera egli è partito, senza dire nè ahi, nè bai.

— Partito così? Senza dir nulla?...

— Non ha detto una parola a nessuno... Nè al signor marchese di Mercoeur, nè alla signorina Renata... che era tuttavia la sua grande amica...

Il Bamboccione e la Scoiattola finsero di interrogare i loro ricordi e di non rinvenirvi nulla.

— La signorina Renata? - fece la Scoiattola. - Chi è questa signorina Renata?

— E' quella bella signorina che trovavasi con la governante in casa dei padroni del castello di Blossières... Alcuni giorni dopo la partenza del signor Andrea, la mamma della giovane la è venuta a prendere e la ha portata via... Naturalmente si sono fatte subito molte chiacchiere... Capirete bene che i pacifici campagnuoli la sapranno meno lunga dei cittadini, ma non sono poi meno bestie... e tutti hanno capito che l'allontanamento improvviso del signor Andrea e l'arrivo della mamma della signorina Renata per condurla via con sè, nascondevano precisamente una storiella d'amore... Una inclinazione contrariata come si dice...

Diamine erano due bei ragazzi, entrambi.

— Lui un bel giovane e lei una bella ragazza... Stavano bene appaiati. Sfortunatamente la signorina era troppo ricca... Allora è stato tagliato il male alla radice, facendoli filare uno a destra, l'altro a sinistra.

— Se si amavano quei poveri ragazzi, che peccato! - esclamò Modesta in tono sentimentale.

— La signorina era figlia di una contessa, e sembra che la mamma le avrebbe torto il collo piuttosto che farle sposare il figlio di un mulinaio... Gli addetti al mulino sono bene informati a tale riguardo.

— Ma, - fece osservare il Bamboccione - il signor Brestois padre deve pur sapere ove si è recato suo figlio?

— Sembra che sia in America...

— Chi lo ha detto?

— Il padre.

— Quanto tempo è che è partito il signor Andrea?

— Quasi un mese.

— Egli ha dovuto dunque dare sue notizie?

— Nulla di nulla... Il fattorino postale che è un cugino del mio uomo, gli ha detto che nessuna lettera dall'America era giunta al mulino.

XLVI.

Roberto Dauphin fece una smorfia che non sfuggì a Modesta e questa smorfia si poteva tradurre così:

— Niente affatto è troppo poco! Forsechè saremo costretti ad ammuffire qui per aspettare le notizie della signorina?

Simile prospettiva gli sembrava tanto meno allegra in quanto che la somma di mille franchi ricevuta per spese di viaggio, compensava in modo assolutamente insufficiente le buone occasioni di beneficii da realizzare grazie al ladrocinio, occasioni perdute per il fatto di una assenza troppo prolungata.

Ma infine ogni promessa è debito.

Le persone oneste hanno una parola sola.

Pazienterebbero almeno per qualche giorno.

La moglie del guardiano del mulino li lasciò per andare in cerca del pollo che doveva costituire uno degli alimenti del pasto serotino.

che Francesco, il quale è corso subito al capezzale del fratello.

Lo ha visitato anche il dott. Polidori, suo compaesano.

Il ferito parla debolmente, e a chi l'ha interrogato nulla ha voluto dire delle cause che l'hanno indotto a desiderare la morte.

Da qualche parola sconnessa però si è potuto trapelare che il Palombi fosse mortificato da continui rimproveri per il famoso furto della cassa forte ai Filippini.

Del resto non si capisce come si potesse incolpare di poca vigilanza il maresciallo Palombi che non dormiva nel palazzo dove il furto venne consumato. Però è certo che egli sentiva per quel fatto come il rimorso per una colpa propria, e non è difficile che questo rimorso gli abbia amareggiata la vita al punto da rendergliela insopportabile.

CONTRO LA « TEPPA »

Si fece annunziare dai giornali che il presidente del Consiglio, on. Pelloux, aveva dato incarico ad una Commissione — composta del sottosegretario di Stato, on. Marsengo-Bastia, del comm. Sernicoli, del cav. Cantoni, colonnello dei carabinieri, e di due funzionari di polizia — di studiare le modificazioni più pratiche da introdursi al nuovo ordinamento della pubblica sicurezza in Roma, in modo che il suo funzionamento potesse iniziarsi regolarmente e con sollecitudine.

Contemporaneamente dalle diverse sezioni di pubblica sicurezza si riprese con maggiore attività il servizio di vigilanza dei *luoghi pubblici*, con relativi e numerosi sequestri di coltelli anche non vietati dal codice penale e dalla legge di pubblica sicurezza.

I giornali — e specialmente un nostro confratello del mattino — hanno intrapresa o secondata una vivace e salutare campagna contro questa piaga sociale di cui soffrono segnatamente le provincie del centro e del mezzogiorno d'Italia.

Da per tutto gli ultimi gravissimi fatti, avvenuti a Roma, a Firenze, a Tivoli e altrove, hanno prodotto un risveglio di indignazione contro i teppisti, accoltellatori di mestiere; un risveglio che mentre da un lato precisa la nobiltà dei sentimenti che animano la maggioranza della popolazione nostra, fa dall'altro sperare che le autorità non vorranno esser sorde a tale spontaneo insorgere della coscienza pubblica e vorranno attuare provvedimenti di certa e durevole efficacia.

Ma quali dovranno essere tali provvedimenti? Il questo non è di quelli che si possano facilmente risolvere in uno o più articoli di giornale.

Noi non dubitiamo che la Commissione, nominata dal presidente del Consiglio, studii seriamente la questione, e si assuma con fermo proposito il compito di risolverla; solo ci permettiamo di osservare che detta Commissione non ha ancora iniziati i suoi lavori; mentre la *teppa* non perde tempo e non fa passar giorno senza che la cronaca cittadina non abbia ad occuparsi di lei.

Il sequestro dei coltelli è per un lato una bellissima cosa, ma se poi dall'altro se ne permette la vendita, si viene necessariamente a questo curioso risultato: di non giovare affatto alla sicurezza pubblica e di portare un enorme incremento all'industria dei coltellinai.

Ma su tale questione, relativa alla vendita o alle varie foggie più o meno micidiali di coltello, dovremo tornare per dimostrare come essa non potrà avere una soddisfacente soluzione se non quando si saranno in proposito radicalmente modificate le leggi vigenti.

Ora però che per il momento di provvedimenti legislativi non si può parlare, occorre che le autorità tutte si mostrino animate dal massimo zelo per opporsi con i mezzi di cui dispongono a questo ribollimento di istinti perversi, colpendo senza misericordia chi creda di potere, con la violenza brutale recare impunemente offesa agli averi, alle persone, alla libertà dei cittadini.

E a provare come certa gente — rigurgito dei più luridi bassi fondi sociali — non si lasci intimorire dalle sole minaccie, ma urgano misure improntate alla più energica severità, basterà por mente ai fatti che qui, anche oggi, siamo costretti a narrare.

L'accoltellato di stamane

Stamane alle nove, in piazza Guglielmo Pepe, la guardia di pubblica sicurezza, Francesco Mariani, trovò per terra un giovinotto ventenne che versava sangue per una coltellata all'addome.

Lo portò subito all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici giudicarono la ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

Il ferito è certo Raffaele De Santis, cameriere disoccupato, abitante in via Messina n. 30. Egli raccontò che stanotte non si era ritirato in casa e che aveva dormito sugli scalini della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Stamane poi, verso le otto, si era messo in cammino per recarsi in via Casilina, ove credeva di poter trovare lavoro.

Vicino a Porta Maggiore — sempre stando al racconto del De Santis — fu avvicinato da un uomo vestito alla campagnuola che portava delle bisaccie a tracolla e che per piacere lo pregò di cambiargli cinque lire. Ciò che il De Santis fece.

Aveva fatto ancora pochi passi quando gli si avvicinò un altro individuo, sui diciassette anni, il quale gli domandò in prestito una lira.

Il De Santis gli rispose che non ne aveva.

— Ma come non l'hai — replicò lo sconosciuto — se hai cambiato adesso cinque lire!!

Il De Santis insistette nel negare la lira: ne nacque un alterco, una rissa, che finì con la coltellata all'addome.

Questo il racconto del ferito, che se non è vero, non manca di verosimiglianza. Per ogni buon fine però il commissariato dell'Esquilino volle incaricare di altre indagini il delegato Sgadari, il quale potè sapere che il De Santis aveva portato via a suo padre, Antonio, oste in via Messina, ottanta lire dal cassetto del banco.

Si dice anche — ma non è ancora accertato — che lo stesso De Santis debba rispondere della truffa di due biciclette prese a nolo e non restituite.

Dopo queste informazioni, non è molto difficile che il racconto del De Santis abbia a subire per la verità qualche modificazione.

Tre aggressioni

In tre diverse località, ma tutte nei dintorni della Chiesa Nuova, ieri sera avvenivano contemporaneamente tre aggressioni, per opera di tre teppisti.

Uno di questi fermava in via Banco Santo Spirito il commerciante Nicola Savini, un altro in piazza della Chiesa Nuova il negoziante di vetture Giuseppe Marchetti, ed un terzo in via Banchi Nuovi aggrediva lo studente Bruto Gulli, diciottenne, nativo di Bologna.

Tutti tre gli aggressori, tra i quali correva un'intesa, presero prima a schiaffeggiare il *loro uomo* intimandogli di consegnare i quattrini che possedeva.

E siccome gli aggrediti mostravano di voler resistere, così i teppisti si dettero a frugarne le tasche e a minacciarli di morte coi coltelli.

Fortunatamente però gli aggrediti trovarono modo di sfuggire a quei manigoldi scappando a gambe levate e rifugiandosi nell'ufficio di pubblica sicurezza di Ponte.

Il brigadiere Nappi e la guardia Falcone, sguinzagliati sulle traccie dei colpevoli, riuscirono a trovarli, ma i tre malviventi si ribellarono con incredibile violenza, tanto che dovettero accorrere carabinieri ed altre guardie in aiuto dei due agenti, i quali stavano per essere ridotti a mal partito.

Intorno, ad ammirare le fasi di questa lotta accanita, si era radunata grandissima folla.

Finalmente i tre teppisti poterono essere trascinati alla vicina caserma di S. Salvatore in Lauro, dove furono identificati per il vetraro Ernesto Coccia, il facchino Edoardo Pagani e il calzolaio Luigi De Caiolis, sorvegliato speciale, tutti e tre romani e di età dai 16 ai 19 anni.

La guardia Falcone durante la zuffa aveva riportato al labbro inferiore una ferita che alla Consolazione fu giudicata guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

Contro una donna

Una tal Maria Florini di 38 anni, da Alatri, ieri sera verso le nove usciva insieme al marito da una osteria di via Labicana, dove aveva cenato.

Fatti alcuni passi, mentre il marito era rimasto indietro di poco, fu avvicinata da tre giovinastri, che le rivolsero parole e proposte oscene.

La donna protestò contro un tale linguaggio e i tre valorosi le si scagliarono addosso percuotendola barbaramente.

Il marito accorse e tantò di reagire, ma anche esso sopraffatto dalla oltracotanza e dal numero degli aggressori, si buscò la sua parte di pugni e di calci.

Finalmente accorsero le guardie ed i tre masnadieri vennero tradotti in arresto al commissariato dell'Esquilino. Erano i carrettieri Ascenzi Adolfo, Mastronardi Francesco e Tiburzi Vincenzo. Avevano tutti indosso lunghi coltelli che furono sequestrati.

La Fiorini si recò poi a S. Antonio a farsi medicare delle lesioni riportate. Guarirà in una settimana.

Il lavoro dei pattuglioni

Come siamo solleciti a pubblicare le gesta della canaglia, altrettanto lieti saremo di far conoscere al pubblico i resultati che sarà per ottenere la polizia nella sua benefica opera di epurazione e di prevenzione.

Durante la notte i pattuglioni di guardie incaricati di dare la caccia agli individui armati di coltello hanno sequestrato venti coltelli acuminati non proibiti e hanno arrestato sei pregiudicati.

In via dei Cerchi fu arrestato il bracciante Sante Marchetti d'anni 24 romano, abitante in via dei Panieri n. 15, perchè era in possesso di un coltello a punta acuminata e a lama fissa.

Un pattuglione, agli ordini del delegato Ripandelli, sorprese una casa clandestina di tolleranza, il cui proprietario, certo Luca Ricci, oltre la contravvenzione si buscò anche l'arresto perchè tra le altre disgraziate aveva una giovinetta minorenne, Elvira D'Andrea, di Velletri.

Si perquisirono molti frequentatori ai quali vennero sequestrati due coltelli a *foglia d'olivo*.

In piazza S. Egidio è stato arrestato il pregiudicato Cesare De Cupis di 26 anni, ricercato perchè assegnato per 3 anni al domicilio coatto nell'isola di Lampedusa e perchè sospettato autore di furto.

Vennero pure arrestati due pregiudicati trovati in possesso di coltelli acuminati.

Un portiere che si è ucciso gettandosi dalla finestra — Da quattordici anni esercitava le mansioni di portiere del palazzo Deserti al viale Margherita, certo Agostino Fioroni, di 56 anni sofferente di malattia cronica alle gambe.

Aveva dimandato più volte d'essere ricoverato in un ospedale, ma non era mai riuscito ad appagare questo suo desiderio.

Più volte questo infelice aveva detto che la vita gli era ormai divenuta insopportabile, e spessissimo ad un suo amico, certo Giuseppe Bacchi diceva:

— Un giorno o l'altro mi ammazzo! Vado a buttarmi da una finestra...

E stamani pur troppo il disgraziato ha messo in esecuzione il terribile proponimento.

Alle 8 si è recato da un suo collega, Luigi Ceresali, portiere in via Privata di piazza Manfredo Fanti e non avendolo trovato, si portò al secondo piano.

Giunto nel pianerottolo delle scale si sedette sulla ringhiera e si precipitò all'indietro nel vuoto.

Al tonfo accorsero il Cereseli, che trovavasi più in alto per le stesse scale ed altri inquilini.

Il povero Fioroni era ridotto in uno stato miserevole; ma ancora non era morto.

Giunse poco dopo presso di lui il figlio David — anch'egli di salute molto malandata — che piangendo disperatamente trasportò il corpo del morente genitore all'ospedale di S. Antonio.

Quivi a mezzogiorno il suicida spirò.

Aveva riportato varie fratture e commozioni gravissime.

Il soldato annegato. — Stamane alle 9, presso il ponte Margherita, dai barcaiuoli Basili e Fontali, venne estratto dal Tevere il cadavere del soldato Valentino Mileri, annegatosi, come narrammo, presso l'Acqua Acetosa.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato a San Bartolomeo.

La famiglia di questo infelice desidera si sappia che da diverso tempo aveva fatto scrivere da un medico di Olevano Romano al comando, per avvertirlo che Valentino era affetto da mal di cuore, e per chiedere che lo si volesse passare all'arma di fanteria, nella supposizione che le fatiche alle quali è sottoposto un soldato del genio non fossero confacenti al suo cagionevole stato di salute.

Alla lettera del medico non fu mai risposto.

Ladri di orologi. — E' venuto mio padre a comprare un orologio?

— No, perchè? - risponde l'orologiaio.

E qui comincia una piccola conversazione tra il ragazzo che ha fatto la domanda, due sorelle che l'accompagnano e il negoziante. Durante il colloquio, in un momento di distrazione dell'orologiaio, uno dei tre mariuoli riesce a fare sparire nelle proprie tasche qualche orologio che si trova meglio a portata di mano.

Compiuta l'operazione, i tre lestofanti se ne vanno tranquillamente.

Questo giuochetto era stato operato nei negozi di Carlo Vola in via Montebello, e di Tofanelli in via de' Prefetti.

Ieri però, mentre questi tre ladruncoli si trovavano per la stessa faccenda nel negozio di Lorenzi Pechini in via Viminale, capitò per caso l'orologiaio Vola.

I ragazzi, appena vistolo, si dettero alla fuga ma uno di essi fu potuto raggiungere e fu tratto in arresto. E' certo Erminio Conti di 14 anni. Le sorelle Ida e Cleofe furono anche esse nella giornata arrestate dal delegato Trento.

Le vittime del coltello. — E' morto stanotte, all'ospedale di Sant'Antonio, il materassaio Giuseppe Rea, ferito domenica scorsa davanti all'osteria della « Romagnola », al viale Principessa Margherita.

Il cadavere venne trasportato nella camera incisoria di San Bartolomeo per l'autopsia.

Il cadavere dell'annegato. — Alla morgue è stato stamane riconosciuto il cadavere tratto ieri dal Tevere presso il cantiere Welby.

Apparteneva al giovane sedicenne Adolfo Calciali, annegatosi domenica presso l'Acquacetosa, mentre prendeva un bagno.

Infanzia maltrattata. — Iersera in via Bodoni è stata arrestata la domestica Arcangela Pescosolido di 32 anni, da Monte San Giovanni Campano, per sevizie e maltrattamenti usati ad una bambina sua figliastra, Franceschina Carlelli di anni nove.

Le contusioni riscontrate sulla piccina sono state giudicate guaribili in 12 giorni.

Fuochetti. — Iersera alle 10 e mezza i vigili della Pilotta, col capitano Jouni, si recarono in via delle Anime Sante, dove aveva preso fuoco un mucchio di stracci, rimasti intatti dall'incendio avvenuto l'altro giorno nel magazzino di Abramo Piperno. Bastarono pochi secchi d'acqua.

— Alle undici e mezza di iersera, in via Mazzini, si sviluppò un incendio nel laboratorio da falegname di Pietro Perilli.

Al giungere dei vigili, il fuoco era già stato spento. Il danno è stato di circa 200 lire.

Disgrazia. — Oggi il ragazzo di 11 anni Simone Anzio, nella bottega di fabbro ferraio in via Salaria, disgraziatamente andò con la mano destra fra l'ingranaggio di un trapano.

Guarirà in 15 giorni.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Bach, preludio e fuga (con corale di Albert) — 2. Rossi, marcia nuziale — 3. Wagner. *Parsifal*. preludio — 4. Ponchielli, *Il figliuol prodigo*, intermezzo e finale primo — 5. Chopin, *Polacca*, in la bemolle — 6. Rossini, *L'assedio di Corinto*, sinfonia.

In piazza Cola di Rienzo — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'13º fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Marenco, *En cycle gladiator*, marcia — 2. Rossini, *Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Rasfagni, *Gambrinus*, waltzer — 4. Marenco, *Amor*, pot-pourri — 5. Verdi, *Rigoletto*, preludio ed introduzione — 6. Mozart, marcia turca.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 32,6 minima 16,1.

Nel resto d'Italia, la temperatura raggiunse o superò i 30 gradi nelle seguenti città:

— Caltanissetta 34,2, Sassari 32,5, Palermo 33,1, Messina e Pisa 32,0, Reggio Calabria 31,5, Livorno e Caserta 31,0, Firenze e Catania 30,5, Siracusa 30,6, Cagliari 30,5, Milano e Napoli 30,0.

Bollettino meteorologico del 23 luglio.

In Europa la pressione è bassa in Svezia e in Norvegia 750; 765 a Bamberga e Agram; 764 al Golfo di Biscaglia.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito al Nord e al Centro fino a 3 millimetri, aumentato al Sud.

Stamane cielo nuvoloso all'estremo Nord e al Nord, sereno altrove.

Barometro — 764 a Venezia, Roma, Palermo, Messina e Lecce; 763 a Milano, Livorno e Cagliari; 761 a Sassari.

Probabilità — Venti deboli varii, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 762,0 — Umidità relat. 23 — assoluta 8.22 — Vento a mezzodì: S W debolissimo — Stato del cielo: sereno.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 23 luglio

Roma	1	26	44	3	55
Bari	80	58	81	31	59
Firenze	29	75	64	20	84
Milano	79	46	9	74	54
Napoli	42	76	54	3	38
Palermo	14	36	6	22	26
Torino	63	79	64	47	87
Venezia	5	72	41	6	18

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Iersera teatro affollatissimo. Molti applausi, nella *Dora*, a Tina Di Lorenzo, a Flavio Andò e a tutti gli altri.

Questa sera *La signora dalle camelie*, e domani addio della compagnia con l'*Amore senza stima* di P. Ferrari.

Al *Politeama Adriano*: — Iersera con un simpatico saluto — da parte del pubblico — all'indirizzo di tutti i bravi esecutori della *Bohème* si è chiusa la fortunata stagione lirica.

Stasera con le *Grandi manovre* va in iscena la compagnia d'operette Gargano.

Al *Nazionale*: — Proseguono, con crescente successo, le repliche della brillante commedia di Hennequin, *Inevitabile!*

Spettacoli del 23 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *La signora dalle camelie*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Inevitabile*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *Le grandi manovre*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Caselli: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Mariquita*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Milazzo, 22. — *Commemorazione.* Nella ricorrenza del 38º anniversario della battaglia di Milazzo, questa Società di tiro a segno inaugurò la decima gara di tiro, a cui presero parte diverse Società della provincia.

Assistettero alla cerimonia il deputato Nicola Fulci, venuto appositamente da Messina, le autorità civili e militari, e molti invitati.

Il tiro cominciò alle ore 9. La gara continua con grande concorso di tiratori. Domenica avrà luogo la premiazione.

La simpatica festa d'armi accenna a riuscire splendida.

In città poi hanno avuto luogo speciali festeggiamenti, illuminazioni, ecc.

Sono stati spediti telegrammi alla famiglia reale e all'on. Crispi.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nessuna deliberazione importante è stata presa nell'odierno Consiglio dei ministri che continuerà domani i suoi lavori. E' imminente la pubblicazione del decreto che revoca lo stato d'assedio a Napoli. Si crede che nella seconda quindicina di agosto cesseranno gli altri stati d'assedio.

Un'altra riunione avrà luogo martedì.

IL TRATTATO D'ARBITRATO
tra l'Italia e l'Argentina

Oggi è stato sottoscritto dall'on. Canevaro, ministro degli affari esteri, e dal ministro plenipotenziario dell'Argentina signor Moreno, un trattato generale di arbitrato.

Il trattato — che potrà durare indefinitamente, se ad ogni periodo decennale non interverrà la denuncia da parte di uno dei contraenti — ha lo scopo di regolare l'istituto dell'arbitrato per tutte le controversie che potessero sorgere fra l'Italia e l'Argentina senza che si fosse potuto ottenere una amichevole soluzione.

Il tribunale arbitrale sarà composto di tre giudici. Ognuno degli Stati contraenti ne designerà uno. Gli arbitri così nominati sceglieranno il terzo. Se non potranno accordarsi sulla scelta, questi sarà nominato dal capo di un terzo Stato, a cui ne sarà fatta richiesta dagli arbitri già nominati. In caso di mancanza d'accordo la richiesta sarà fatta alternativamente al presidente della Confederazione svizzera od al re di Svezia e Norvegia.

Il terzo arbitro sarà presidente del tribunale.

Nessuno degli arbitri potrà essere cittadino degli Stati contraenti, nè dimorare in essi.

Il tribunale dovrà decidere secondo i principi del diritto internazionale, salvo i casi in cui gli arbitri deliberino come amichevoli compositori.

La sentenza, che dovrà decidere ogni punto del litigio, avrà effetto purchè sottoscritta dalla maggioranza assoluta degli arbitri. Essa è inappellabile e la sua esecuzione è affidata all'onore delle due nazioni.

E' ammessa, per altro, la domanda di revisione dinanzi al medesimo tribunale che pronunziò la sentenza e prima che essa sia stata eseguita nel caso di giudizio su documento falso o errato e su errore di fatto, che risulti dai documenti della causa.

L'AFFARE CERRUTI IN CASSAZIONE

Oggi doveva discutersi avanti la Corte di Cassazione a sezioni riunite il ricorso prodotto dal signor Cerruti, difeso dall'avv. Ettore Ciolfi, contro la sentenza 12 aprile 1898 della Corte d'appello di Roma, che aveva dichiarato sequestrabili a favore dei creditori della ditta Cerruti, le sessantamila sterline già pagate dalla Repubblica degli Stati Uniti di Colombia, quale indennità a favore del Cerruti, al nostro governo, come abbiamo a suo tempo chiarito ai nostri lettori.

Senonchè, essendosi costituito all'udienza l'avv. Umberto Dalmedico a rappresentanza della ditta inglese sequestrante Isaac et Samuel (che sarebbe stata difesa oltre che da lui anche dagli avvocati Eugenio Tabet ed Osvaldo Santarelli) con mandato di procura pervenutogli in questi ultimi giorni, la Corte non credette poter trattare una causa di tanto interesse e gravità all'udienza d'oggi che era l'ultima preferiale, e ne rinviò la discussione a dopo le ferie.

A una tale risoluzione non è forse estraneo il desiderio di attendere l'esito dell'azione diplomatico-militare che si sta svolgendo di fronte alla Repubblica columbiana.

ALLA MINERVA

Oggi l'on. Baccelli ha ricevuto una Commissione dell'Associazione dei liberi docenti, composta del presidente della Società, ora ministro delle poste, on. Nunzio Nasi, e dei professori Brunialti, Racioppi, Basti, Facelli e Sella.

L'on. Baccelli assicurò la Commissione, che terrà conto dei suoi voti nel disegno di legge sull'istruzione superiore, che spera verrà discusso alla riapertura della Camera.

BOLLETTINO MILITARE

Il Bollettino Militare pubblica fra le altre le seguenti disposizioni.

Arma di cavalleria. — Crotti De Rossi di Costiglione cav. Carlo, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Lodi è collocato in disponibilità ed è nominato colonnello il tenente colonnello del reggimento cavalleggeri di Vicenza cav. Brunetti Ferdinando.

Lo stesso Bollettino pubblica le ricompense al valor militare e al valor civile la medaglia d'argento, di bronzo ed in encomio solenne per coloro che si distinsero in occasione dei tumulti avvenuti nell'aprile e maggio 1898 per i fatti di Novara, Bitonto, Chieti, Piacenza ecc.

NELLA REGIA MARINA

Il vapore *Bisagno*, noleggiato dal ministero della marina, è stato segnalato oggi dal semaforo di Tarifa.

Come è noto, il *Bisagno* trasporta viveri e materiali destinati alla divisione navale oceanica che presentemente si trova nel porto di Cartagena (Colombia).

Garigliano, partito da Messina il 22 — *Piemonte*, giunto a Funchal il 22 — *Palinuro*, giunto ad Augusta il 22.

Cose di Napoli

Napoli, 23, ore 3,40 p.

IL NUOVO SINDACO

E' stato, ieri sera, eletto sindaco di Napoli, il commendatore prof. Celestino Summonte ex-deputato.

Sessanta votanti: quarantotto voti per l'elezione sindacale: undici schede bianche della minoranza clericale.

Una bellissima votazione, coronata da un caldo e unanime applauso di tutto il Consiglio.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegr. part.*)

Una lettera di Calisto Garcia

PARIGI, 23, ore 1.50 pom. — (*Jacopo*). Ecco la lettera che Calisto Garcia diresse al generale Shafter prima di ritirarsi sulle montagne dell'isola:

« Il governo cubano mi aveva ordinato di cooperare con l'esercito americano. Mi adoperai come meglio mi fu possibile per corrispondere ai desiderii del mio governo. Quantunque sia stato finora uno dei vostri dipendenti più fedeli ed abbia servito sotto i vostri ordini, pure non ebbi il conforto di una sola parola, che mi desse l'avviso nè dei termini della capitolazione di Santiago, nè dell'importante cerimonia della resa della città.

« Conobbi l'espugnazione di Santiago soltanto quando la notizia divenne pubblica.

« Voi invece lasciaste il potere amministrativo alle autorità spagnuole, che io combatto come nemiche.

« Era mio vivo desiderio di cooperare con i vostri soldati all'occupazione della città e al mantenimento dell'ordine, finchè il generoso popolo americano non avesse adempiuto alla solenne promessa di proclamare la libertà di Cuba.

« Una voce — che io stimo troppo assurda perchè possa crederla — attribuisce ai vostri ordini l'impedimento opposto ai miei cubani perchè entrassero in Santiago, e giustifica la proibizione con il timore che i miei soldati avrebbero commesso eccessi contro gli spagnuoli.

« Sorge dal mio petto un grido di protesta anche alla sola possibilità di un tale sospetto.

« Lungi da voi l'idea che possiamo essere selvaggi e ignari delle buone regole della guerra in uso fra gente civile.

« Siamo poveri, è vero: il nostro esercito è di pezzenti. Ma anche i vostri avi nella gloriosa guerra per la loro indipendenza erano pezzenti, eppure furono eroi.

« Rispettiamo troppo profondamente la nostra causa per contaminarla con barbarie o con atti abbominevoli.

« Mi duole sinceramente di non poter più a lungo obbedire agli ordini del mio governo. D'ora in poi conto di ritirarmi colle mie forze nell'interno dell'isola nostra ».

La lettera pare che abbia prodotto grande impressione nell'animo dello Shafter, che cercò di stabilire con il Garcia un nuovo accordo.

Garcia, infatti, con il suo esercito è partito — si dice — per un'azione combinata con gli americani. Si tratta di prendere le città di Holguin e Manzanillo, ove si stabilirebbe la sede del governo provvisorio cubano.

×

PARIGI, 23, ore 6 pom. — (*Jacopo*). Si crede che Calisto Garcia anzichè assalire gli spagnuoli ad Holguin vada a raggiungerli per combattere insieme contro gli americani.

Si ritiene che il generale Miles arriverà lunedì dinanzi Porto Rico.

L'isola è difesa da oltre ottomila spagnuoli.

La squadra degli Stati Uniti

WASHINGTON, 23. — (*Ag. Stefani*). Un personaggio autorevole dichiara che la squadra degli Stati Uniti, comandata dall'ammiraglio Watson non bombarderà le città spagnuole; ma cercherà di provocare a battaglia la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara.

Il generale Polavieja

BARCELLONA, 21. — (*Cid.*) Il tenente generale Camillo Polavieja, giunto in questa città, partirà questa notte per Madrid. E' ancora sofferente.

Intervistato da alcuni amici personali, malgrado la sua scrupolosa riserva, si è dimostrato assai pessimista sull'avvenire della Spagna.

Con i giornalisti, sebbene cortesemente, si è ricusato parlare.

Egli è ancora entusiasta ammiratore dell'opera civilizzatrice dei frati nelle Filippine e deplora che il governo di Sagasta ne abbia diminuito il prestigio.

Un arresto per spionaggio

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) L'avvocato Jarry venne arrestato a San Sebastiano sotto l'imputazione di fare dello spionaggio per conto degli Stati Uniti. Si fanno passi per liberarlo.

Alle Filippine

LONDRA, 23, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrafano da Berlino al *Daily News* che tutte le potenze, tranne l'Inghilterra, si sono accordate a negare agli americani non solo la annessione, ma anche il protettorato delle Filippine.

Aguinaldo proclamò la dittatura su tutto l'Arcipelago. Egli non vuol riconoscere l'autorità degli americani e sostiene la bandiera repubblicana degli insorti.

Intanto le forze americane si apparecchiano ad entrare in azione.

La loro avanguardia si trova accampata a Jano a due miglia dalle trincee avanzate degli spagnuoli.

Gli americani daranno l'assalto alle posizioni nemiche a sud di Manilla.

×

PARIGI, 23, ore 4 pomer. — (*Jacopo.*) E' stabilito che lo sbarco degli americani nella baia di Manilla avvenga a Paranque, a due miglia dalla città. Il contingente americano dovrà però fronteggiare e ottenere l'obbedienza degli insorti, quantunque le relazioni del generale Anderson e del neo-dittatore Aguinaldo siano apparentemente cordiali.

Negli ultimi scontri gli insorti ebbero molti feriti, che si curano negli ospedali da campo degli americani.

Gli insorti avevano stabilito il piano di espugnare il forte Malato presso Manilla e di investire la città, ma furono completamente respinti.

Tuttavia si ritiene che quando gli americani entreranno in scena, la resa di Manilla non tarderà molto.

Si calcola che la conquista della capitale delle Filippine avverrà certamente verso la metà di agosto.

Una circolare Cavaignac
Ancora la catastrofe della „Bourgogne"
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 23, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Cavaignac indirizza una circolare ai capi di corpi d'esercito sulle condizioni che si debbono verificare perchè possano accettare di presiedere alle distribuzioni di premi e alle altre solennità.

E' una soddisfazione data alla stampa radicale, che la chiedeva per l'affare Didon.

— Il vapore *Vitfield*, che passò sul luogo del disastro della *Bourgogne*, vi vide mucchi di cadaveri che galleggiavano.

Contò centosettantacinque cadaveri.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le notizie pacifiche persistono, sebbene non siano neppur oggi confermate ufficialmente; però, per le Borse, ha sempre grande importanza la quasi certezza che la flotta americana non verrà nel Mediterraneo. Il certo è, che questo ambiente favorevole alla pace continua a giovare alla rendita spagnuola, che oggi ha progredito fino a 38 1[2.

La tendenza del mercato per la nostra rendita si mantiene favorevole, fortunatamente in parte paralizzata, negli effetti, dal ribasso del cambio, che è disceso a 107,40, chiedendo a 107,50. La Rendita, dunque, si è trattata da 99,22 a 99,25. Parigi, calmo, ci ha inviato i corsi di 92,43 a 92,40. Animati affari su obbligazioni ferroviarie 3 0[0, il cui corso discese, per un momento, a 316, salendo poscia rapidamente fino a 318 1[4 con richiesta di partite importanti. Questo è il titolo di Stato, a cui è riservato un grande avvenire, come meglio diremo nella Rivista di domani.

I valori quasi tutti in costante aumento. Chiedesi: Banca d'Italia 885; Meridionali 720 1[4; Mediterranee 522,25; Navigazione 435,50; Marcia 1135; Condotte 251; Omnibus 332; Molini 148; Metallurgiche 104 1[4; Generali, meno ferme, 79. Risanamento 34 a 33 1[2; Ferriere, sempre molto attive, 127 a 128; a Genova si praticò correntemente il corso di 130; Acciaierie, con pochi affari, 692 nominali; Credito Fondiario sempre in ottima vista, sali fino a 502.

I cambi: Parigi 107,40 a 107,50; Londra 27,08 a 27,10; Berlino 133.

Parigi, 23 luglio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	103 15	103 :5
Id. 3 1[2	»	107 —	107 10
Rendita italiana 5 %	»	92 43	92 42
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	111 %
Rendita Turca (serie)	»	22 55	22 60
Banca di Parigi	»	948 —	949 —
Egiziano 6 0[0	»	—	109 05
Rend. Spag. ester. nuova	»	37 90	38 30
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	542 %
Azioni Suez	»	— —	3707 —
Meridionali a termine	»	670 —	670 —
Rendita Portoghese	»	— —	18 05
Rendita Russa 3 0[0	»	— —	97 %
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 25 luglio 1898)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,45

Grani. — Generalmente calmi e a prezzi stazionari. I nuovi, di cui comincia ad abbondare l'offerta, sono piuttosto tendenti al ribasso.

Genova: Grani teneri Alta Italia L. 25.25 a 25.50; Sicilia 24.50 a 25; Azima di Russia (oro) 22 a 23.50; Ghirca di Russia 22 a 22.50; grani duri Taganrog e Berdiansca (oro) 23 a 23.75; Bombay (oro) 22.50 a 23; Plata (oro) 20.75 a 21.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia Paoletti commossa per l'attestazione di affetto e di stima tributate al carissimo estinto, **Roberto Paoletti**, rende i più vivi ringraziamenti a quanti presero parte al funebre accompagnamento e, particolarmente al sig. cav. Baslotta che volle commemorarlo a nome dei superiori e colleghi e al sig. Bierchini che si prestò tanto in sì luttuoso avvenimento.

AGLI UTENTI DI INCANDESCENZA A GAZ

Il sig. Giampieri annunzia che la sentenza del tribunale di Roma in data 10 luglio corr. non risolve nulla, perchè non verte sulla validità dei brevetti Auer Ora la sentenza dice testualmente: « La eccezione di nullità dei brevetti Auer del 1886 non « può a meno di naufragare di fronte ai documenti « presentati dalla Società attrice e specialmente alle « numerose perizie giudiziarie, *che hanno in modo « esauriente posto in chiaro come il brevetto Auer « raccolga in sè i requisiti voluti perchè una invenzione e scoperta industriale debba considerarsi « come nuova* ». Ed altrove: « La Società attrice « ben a ragione reclama a salvaguardia della sua « privativa la protezione della legge, costantemente « accordatale dai numerosi giudicati resi in casi analoghi dalle varie autorità giudiziarie. » Dappoichè dunque il tribunale ha dichiarato validi i nostri brevetti, validi sono anche i diritti di privativa che ne derivano.

Il tribunale poi ha non solo convalidato il sequestro fatto presso gli utenti, ma *ha ordinato la confisca degli oggetti sequestrati e la loro aggiudicazione a favore della nostra Società*. La perizia ordinata non riguarda affatto quelli fra i convenuti per i quali fu convalidato il sequestro.

Non è affatto vero che decreti di sequestro ci siano stati rifiutati: se crederemo opportuno ne provocheremo degli altri. La sentenza della Corte d'appello di Roma del 23 aprile non ci è stata mai notificata, e d'altronde essa non riguarda punto i brevetti Auer del 1886. Il sig. Giampieri lo sa meglio di ogni altro, perchè appunto in quell'aula della seconda pretura urbana, che egli sceglie per farsi la reclame, il 15 luglio corr. *esso sig. Francesco Giampieri è stato condannato per violazione dei brevetti Auer del 1886, a 450 lire di multa, alle spese di processo e al risarcimento dei danni a favore della Società cui vengono aggiudicati e dati in proprietà tutti gli oggetti contraffatti, le macchine, e tutti gli istrumenti destinati alla fabbricazione.*

Per la Società Anonima Auer
Giovanni Nosi.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Esami di riparazione scuole ginnasiali tecniche. Assistenza quotidiana sotto provetto professore governativo. Accettansi alunni dopo esperimento gratuito. Piazza Pietra, 40, p. p. c7032

Carmignano vicinissimo Poggio Cajano vendesi ottimissimo podere casa colonica per schiarimenti dirigersi Casi, 22, Borgognissanti, primo piano, Firenze. 6965 F

Affittansi appartamenti vuoti, via Palestro, 56, composti di un lungo corridoio, 3 camere, cucina, terrazzino e bucatoio. Lire trenta mensili. c7185

Favorevole occasione. Affittasi in Viareggio negozio con numerosa clientela. Panificio, Pastificio meccanico. Trattative dirigersi presso il sig. Giovanni Licci, Viareggio. c7168

D'affittarsi un terreno seminativo ortivo con carciofoleto e canneto della superficie di circa Ettari 14 posto ad un kilometro fuori la Porta San Lorenzo. In detto terreno esistono vari fabbricati ad uso di abitazione, magazzini, tinelli, ecc., con acqua sorgiva. Per le trattative dirigersi all'Intendente della Casa Caetani, via delle Botteghe Oscure n. 32, dalle 10 alle 12. c6916

Appartamento mobiliato elegantemente quattro, sei camere, ingresso libero. Stanza da pranzo sopra giardini. Prezzo mite. Via di Porta Pinciana, 43, vicino via Sistina. c7128

Occupazione qualsiasi cerca giovane trentenne civili condizione, buone referenze, cauzione e miti pretese. Scrivere Aldo, posta, Roma. c7123

Rappresentanti cercansi ovunque Casa Ferodesia (Pensioni: dopo quinquennio, decennio, quindicennio, ventennio, ecc. Pagamento mensile: 0,12 a 1300) Amministratore Costa, Riposto. c6774N

Signora fiorentina diciannovenne, bella presenza, affettuosa, avvenente, costretta rovesci, occuperebbesi presso persona seria, agiata. Inutile anonimi. Scrivere "Carmela" posta, Roma. c7054

Institutrice suisse française diplomée et bien recommandée désire trouver place dans une école Regio et aussi une place d'été pour deux mois dans une famille. Adresser les offres à M.lle Richard Royal Educatorio Ste Anna, Perugia. 7068 F

Antignano affittasi villino Marta, sette letti, tutte finestre, splendida terrazza vista mare. Dirigersi villino, oppure Coen, 12, piazza V. E. Livorno.

Rappresentanti cercansi ogni provincia Italia per articolo bene introdotto e di grande consumo. Scrivere a Giulio Cesare Milletti, posta, Roma. c7223

Bicicletta per signora, in buono stato, marca inglese, si vende a favorevoli condizioni. Rivolgersi dal portiere, via Bocca di Leone, n. 25. c7221

Piazzista attivo, onesto, con buone referenze cercasi per forniture a privati. Via Venezia, 8, Ufficio mezzanino, dalle ore 15 alle 18. c7222

Distinto impiegato trentacinquenne, bellissima presenza, fiorentino, solo, associerebbesi con persona sola, libera, distinta, agiata. Scrivere T. U. 75, posta, Firenze. 7209F

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Dora. Tenente ventisettenne, agiata, distintissima famiglia, corrisponderebbe. Scrivere Italo Lombardi, posta, Roma.

Dora. Desidero vostro indirizzo per comunicare. CONSALVO. c7216

Dora. Tenente simpaticissimo, buona famiglia, desidera corrispondere scopo matrimonio. Inviate indirizzo Calamo stessa rubrica onde poter scrivere.

Romilda. Ventiquattrenne, simpatica, distinta, dote trentamila sposerebbe serio, sano, nobile. c7213

Sofia. Scriva ad Anchise, Bologna f.p.; ritirerò fine settimana ventura. c7265

Matrimonio vantaggioso (per ampliare ist: professionale, città principale) contrarrebbe medico chirurgo quarantenne, erede testamentario circa lire centomila. Informazioni dettagliate: S. 100, posta Napoli. 7212N

Marta. Vedovo trentenne civile padia desiderando corrisponderebbe prega pubblicare indirizzo. c7214

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. 10 — Minimum L. 1

Fiore Ver.....ni. Dolentissimo trovarmi campo. Verrò trovarti costà primi venturo. c7201

Cambrinus. Che bella serata quella di ieri! Tra otto giorni voi partite! Peccato! Fuggite sempre! Consulta, Quirinale, Trevi, Mortaro, poi?... Dio mio! Per nostra tranquillità necessario vederci immediatamente. Ti scongiuro scrivermi subito dove e quando indirizzo studio o casa o fermo posta. Ieri sera avete pronunciato mio cognome. Mio nome identico, ma al singolare. Domani alle 10, poi alle 19 passerò sotto vostra finestra. Uscite? Vi s......? Vi dispiace? Mi concederete sette giorni di vita? c7206

Zenai. Tranquilla; impossibile quello che pensi, sapendo come andarono cose. Ogni modo rassicurati; provvederassi ogni costo. Sognoti, adoroti. Rivedremoci, Scrivi. Addio. Tue tre ricevute. c7207

12 Topino. Scrittoti maestra dimanda se deve occuparsi teatro, attende risposta. Ti adoro e bacio l... c7208

Amica di scuola del 3 giugno 1896, Firenze, desidera sapere se ha potuto esattire qualcosa nota coppia. Scriva liberamente, massima segretezza. Amica infelicissima. c7209

Era di..... 82. (Giovedì). Ricevuta tua martedì. Grazie prezioso regalo. Oggi partirai? Coraggio, allegra. Non ricevetti telegramma. Contento buone notizie bambina. Scrivimi c7198

?. Tuo cambiamento ingiustificato. Non rispondo perchè non posso. Leggesti giornale cittadino? Scrivimi dirigendo lettera a quel tale. Capisci? c7217

Bimba. Che tormento vivere separati così! Eppure conviene rassegnarci al destino che rende impossibile sognata felicità. Nel ricendevole dolore ricordiamoci. ORFEO. c7220

13 marzo 8. Trascorsero due mesi!... Io credetti provocare col silenzio un tuo scritto che alleviasse le mie pene.... Sbagliai! Mi hai abbandonato, o non vuoi scuotermi dall'estasi beata di tanti cari tuoi ricordi? Amoti sempre. Eternamente tuo. Tanti. c7218

Efi. Tutto bene. Auguri miei fervidissimi possano fare degna corona nostro attuale contento risparmiandoci pene, centuplicando grandezza, santità nostro amore. c7215

Viola. Consiglisi nota persona, protrarre venuta. Io stesso metterei a posto mio rivale se tuo contegno non mi rendesse garante. Stai tranquilla non azzarderò far passi innanzi, però desidero sapere seguito. Temendo trovare ostacoli vedo impossibile venire prima 27. Lontano da te la vita è insopportabile. Speriamo tempi migliori. Ti abbraccio e ti saluto affettuosamente. PENSIERO. 7828

Mara. Attendo lettera conferma tuo amore malgrado incidenti passati. Scriverò poi lungamente te. Scrivi quando potrò tornare Napoli. c7227

.... — Smarritasi corrispondenza indirizzo. Trovomi Napoli, non posso uscire assolutamente nè vedere nessuno. Scrivimi..... c7229

Rosarossa. Cosa tue rattristanmi profondamente, rendendo, se possibile, più vivo amor mio. Stringomi teco consolarti, ridarti vita coi miei palpiti, giurandoti tutto tuo. Fra brevissimo. Tanti. c7190.

Cannone. Funestato terribili timori scrivimi se svanirono. Vivo solo riandando passato, sognando avvenire. Desidero scriverti. Pensami. Adoroti. c7200

San Giovanni. Venerdì. Tesoro, tuo insolito anormale stato fisico influisce morale, già per tante cause depresso. Non disperarti, avvilirti così. Siamo soggetti tutti momenti crisi. Starai meglio presto. Coraggio. c7124

Politeama Adriano. Opera Aida. Giovedì soppressero mia corrispondenza. Ieri non incontratala. Procuro sempre darle biglietto con indirizzo. Prego se possibile rispondermi stesso mezzo dove potrei incontrarla. Non mi giudichi prima. c7195

30 novembre. Ricevuto lettera: sorprendemi che tu abbia dimenticato scrivermi perfino tuo indirizzo. Telegrafamelo presso collega contando venire costà. FIDEM. c7197

Olga mia. Sei sempre presente, scolpita nel cuore. Sognoti continuamente gustando spesso dolci abbracci che tu sola fosti capace farmi conoscere. Non so spiegarmi ancora capriccio che privommi rivivere venti anni indietro. Cattivona, simpaticona, adoroti sempre più. Ho tue notizie, buon viaggio, divertiti, pensa a me. c7196

Evangeline. Dear to my heart as nothing else in life is. Ho atteso invano quanto mi avevi quasi promesso. Ho avuto una ricaduta del mio solito male. Era inevitabile. Ti sento felice costì e non posso deviare la corrente dei miei pensieri. Il tuo prepotente GABRIEL. c7203

21 novembre. Perdono principio lettera in grazia poesia più lunga tanto bella e appropriata. Come l'ho goduta! Grazie amore, sei proprio la mia donnina. Solo mi raccomando guarda di esserlo sempre risparmiandomi certe pagine davvero non buone per chi sai che t'ama tanto. Circa futuro indirizzo basta quello dato. Mandami regalo, solo pensiero vedere dove stai mi rallegra già perchè mi pare ut'avvicini a te. Come t'amo! Addio tuo e come sai R. V.

13 dicembre. Perchè ardo amore non farti più viva. Scrittoti non ricevuto risposta. Ricevesti? ... Partisti o restasti? Desidero ardentemente saperlo onde non farmi penare. Ardentissimi affettuosissimi. 1894.

.... Quanto tempo senza tue carissime notizie! Ti sei proprio dimenticata di me? Eppure io non ti dimentico. Vogli un po' di bene a chi adorati, desiderati sempre più. Infiniti.

Nini. Che significa doppio indirizzo contenuto due corrispondenze? Volete divertirvi burlando? E' rispondere male a chi vi dimostrò vera simpatia, ma capisco che voi non mi ricambiate: in tanti giorni non avete nemmeno cercato di vedermi! Quando si desidera davvero una cosa si agisce molto diversamente da quello che avete fatto voi... Peccato! Quello che avrei voluto far succedere meritava qualche cosa più da parte vostra. Altra sarà più fortunata della SIGNORA BIONDA. c7204

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 14